LIRE UNA

615.79
Ab19a

LE ACQUE TERMALI DI SAN PELLEGRINO E LA VALLE BREMBANA

BERGAMO
Stab. Tipo-Lito. Bolis

M - 1 - 6
2

ALBERGO E CAFFÈ CONCORDIA

il più vicino alla Stazione

SALA DA BIGLIARDO E GIARDINO.

Colazioni e Pranzi

a Prezzi fissi e alla Carta.

Appartamenti e Camere da L. 1. 50 in più.

SALONE CON PIANOFORTE.

SCELTA CUCINA.

D'OGNI QUALITÀ — **VINI** — D'OGNI QUALITÀ.

FATTORINO ALLA STAZIONE.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Proprietario
COLLEONI ISIDORO,

Ristorante Cervetta

CON ALLOGGIO

DI

BELOMETTI LUIGI

BERGAMO — *Fuori Porta Nuova, N. 37* — BERGAMO

ALBERGO CAPPELLO D'ORO

BERGAMO

Questo antico Albergo è situato in posizione centralissima, vicino alle Stazioni Ferroviarie e Tramways, al Telegrafo, Posta, Prefettura, Teatri. Ricapito di tutte le Messaggerie per le Valli bergamasche.

Frequentatissimo da Viaggiatori di Commercio.

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE ✻ CAMERE UNITE E SEPARATE

Servizio di ristorante a tutte le ore

a prezzi fissi e alla carta.

VINI NAZIONALI ED ESTERI.

Illuminazione elettrica | Omnibus alla Ferrovia

Si parlano le principali lingue.

VITTORIO ARTIFONI fu Eugenio
Conduttore.

SERVIZIO VETTURE DI LUSSO PER CITTÀ E CAMPAGNA.

Grande Albergo Reale d'Italia

DI *Giuseppe Cantoa*

BERGAMO — Via XX Settembre.

Trattoria con Alloggio AL LITRONE

BERGAMO
di fronte alla Posta

CONDOTTA DA

TURRA FRANCESCO

DITTA MAGGI MARTINO OFFICINA MECCANICA

Specialità: TURBINE Sistema Ing. Davoglio Rendimento 80 o|o

Rocchetti, Spole, Fusi di legno

BERGAMO, Fuori Porta Nuova, N. 10-F, BERGAMO

BONRIPOSO GEREMIA NOLEGGIATORE DI Cavalli e Carrozze

presso l'Albergo della CONCORDIA.

BERGAMO — Porta Nuova

CORNARO FIORENTO

Noleggiatore CON CITTADINE

BERGAMO

Fuori Porta Nuova, 37 - Casa Viscardini

CAVALLI A NOLO

CAVALLI A NOLO

per Città e Provincia

e

per San Pellegrino (Casa Palazzolo)

Prezzi Modicissimi

Unito poi trovasi IMPRESA PER TRASPORTI FUNEBRI per città e campagna. — Promette un servizio inappuntabile, con modicità nei prezzi, in modo da soddisfare ogni pubblica e privata esigenza.

La sede dell'Ufficio dei suddetti Servizii trovasi in **BERGAMO** nella suindicata Casa Viscardini fuori Porta Nuova.

GIOVANNI ARTIFONI

BERGAMO

CAVALLI A NOLO

per città e campagna a prezzi modicissimi.

LANDEAUX E CARROZZELLE

per tutti gli Stabilimenti Balneari della Provincia
ed in ispecialità
del GRANDE STABILIMENTO PALAZZOLO
condotto dal signor Adolfo Arrigoni.

Servizi per passeggiate e dintorni.

RICAPITI

IN SAN PELLEGRINO
Stabilimento Palazzolo
e
Fratelli Della Chiesa.

IN BERGAMO
Albergo Cappello d'Oro
e Casa Astori
fuori Porta Nuova, N. 32.

AGENZIA

DI

TRASPORTI E DELLE RR. MESSAGGERIE POSTALI

CONDOTTA

DA

C. MAZZOLENI

Bergamo - Fuori Porta Nuova, 37 - **Bergamo**

con ricapito delle Corriere

per le Valli

Brembana — Serina — Imagna e Taleggio.

F. E P. FRATELLI BOLIS

BERGAMO - Via Torquato Tasso, 15 e 22 - BERGAMO

NEGOZIO DI MUSICA

E

DEPOSITO TAPPEZZERIE IN CARTA

CON

Grande Assortimento di Paracamini.

NEL PREMIATO STABILIMENTO FOTOGRAFICO

ANDREA TARAMELLI

BERGAMO *Via Torquato Tasso, 22* **BERGAMO**

si lavora coi migliori sistemi dei processi istantanei fin'ora conosciuti, e si eseguiscono

RITRATTI

in qualunque dimensione,

GRUPPI,

VEDUTE, RIPRODUZIONI,

ecc., ecc.

Ritratti inalterabili su porcellana

da L. 15 a L. 100

Lavori fuori di città, a domicilio

a volontà dei signori Committenti.

PROFUMERIA VANOLI

Specialità proprie:

Orobia - Estratto per fazzoletto, al flacone L. 1.25

)) - Polvere di fior di riso, alla scatola » 1.25

)) - Sapone per toeletta, alla scatola di 2 pezzi » 1.25

Profumi concentrati per fazzoletto

e

Preparati igienici per toeletta.

SPECIALITA' DELLE PIÙ RINOMATE CASE ESTERE

garantendone la diretta provenienza

Bergamo — Via XX Settembre, 48 — **Bergamo**

PIETRO VANOLI

OTTICO-SPECIALISTA

(Con proprio Laboratorio)

LENTI d'ogni qualità e grado lavorate in qualsiasi foggia.

Cannocchiali e **Binocoli** da teatro e campagna

ARTICOLI DI FOTOGRAFIA

BERGAMO - Via XX Settembre, 48 - BERGAMO

PREMIATA

FABBRICA DI CERA

Fratelli Salaroli

FONDATA

NEL

1851

BERGAMO - Via Pignolo, N. 42 - BERGAMO

Qualità senza eccezione

Regolare combustione

Perfetta lavorazione

Prezzi di assoluta Convenienza

RAPPRESENTANZE E DEPOSITI

IN

Lombardia — Piemonte

Liguria — Toscana — Romagna

Emilia ed Illiria

PREMIATO STABILIMENTO

TIPO-LITOGRAFICO LIBRARIO

F. E P. FRATELLI BOLIS

BERGAMO

Via Torquato Tasso, 15 e 22

ARTICOLI DI DISEGNO E PITTURA

NOVITA' LETTERARIE

STAMPE IN LITOGRAFIA ED INCISE

LIBRI DI PREMIO

OGGETTI DI CANCELLERIA

BIGLIETTI DA VISITA

STAMPATI IN GENERE, ECC., ECC.

Dott. GUIDO ABBIATE e Prof. BARTOLOMEO VILLA

LE ACQUE TERMALI DI S. PELLEGRINO

E

LA VALLE BREMBANA

GUIDA STORICA ARTISTICA

Stabilimento Balneario Palazzolo
VICHY D'ITALIA
SAN PELLEGRINO (Bergamo)
Adolfo Arrigoni

BERGAMO
STAB. TIPO-LITOGRAFICO BOLIS

1892.

Stabilimento Balneario
LA
SAN
(amo)

PROPRIETÀ RISERVATA

G15,79
Ab19a

17F38 M. SEXTON

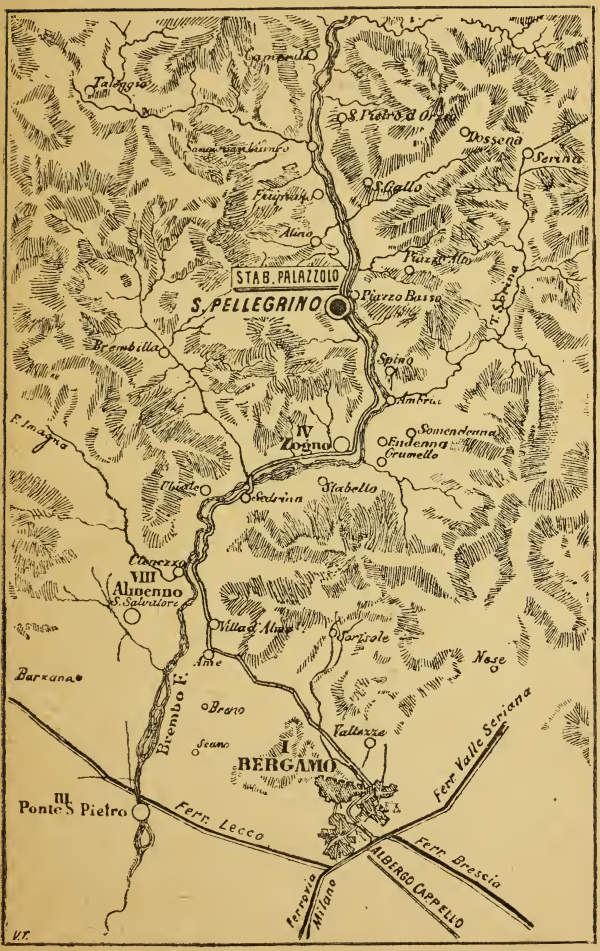
INDICE.

Prefazione . . . . . Pag VII
La Valle Brembana . . . . . » 1
Da Bergamo a S. Pellegrino . . . . . » 4
San Pellegrino . . . . . » 11
Le acque Termali di S. Pellegrino . . . . . » 15
Bibliografia . . . . . » 41
Passeggiate e Gite — Da S. Pellegrino a Branzi e Foppolo . . . . . » 43
Da S. Pellegrino a Dossena e Oltrecolle . » 58
Da Oltrecolle a S. Pellegrino per Valle Serina » 62
Da S. Pellegrino a Taleggio . . . . . » 73
Da Taleggio a S. Pellegrino per S. Giovanni Bianco . . . . . » 80
Illustrazioni:
Carta topografica della Valle Brembana . » V
Clanezzo . . . . . » 7
S. Pellegrino . . . . . » 13
Valnegra . . . . . » 51
Branzi . . . . . » 53
Foppolo . . . . . » 56
Serina . . . . . » 65

CAVE LIBRARY.

907816

Carta topografica della Valle Brembana.



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

Parecchie sono le pubblicazioni che hanno servito a far conoscere l'efficacia dell'Acqua Termale di S. Pellegrino in Valle Brembana, ma tutte hanno ormai una data vecchia sicchè non sono più intonate colle vedute della medicina moderna.

Questo fatto era maggiormente da deplorarsi davanti alla crescente richiesta di quest'acqua, e davanti alla riputazione di cui la Fonte di S. Pellegrino è degna, onde non a torto viene oggi denominata la Vichy italiana.

L'egregio dottor G. Abbiate, valente medico di S. Pellegrino pensò a togliere questo inconveniente colla sua Guida, *nella quale con chiari concetti descrive l'azione dell'acqua di S. Pellegrino sul nostro organismo, enumera le malattie che per quest'acqua ponno riuscire alla guarigione o ad un miglioramento, nota le circostanze nelle quali essa potrebbe riuscire di danno, ed infine ricorda le cautele alle quali deve attenersi chi imprende la cura.*

Il dottor Abbiate con questo suo lavoro non solo ha portato nuova luce alla fama della Fonte di San Pellegrino, ma offre ai Colleghi una esatta idea sulle virtù di quest'acqua, onde essi ponno essere più sicuri nel farne la prescrizione.

A rendere questa Guida *più attraente il dottor Abbiate ebbe il felice pensiero di associarsi il chiarissimo professor Villa, il quale delineò le belle gite della Valle Brembana ricordando con succinti cenni storici i luoghi più importanti, ed indicando quanto d'artistico in queste amene passeggiate vi sia da vedere.*

In tal modo all'utile si trova assai opportunamente associato il dilettevole.

Dott. G. Fiorani.
Chir. Prim. dello Sped. Magg. di Milano.

LA VALLE BREMBANA

Questa Valle prese il nome dal fiume Brembo che la bagna. Esso si diparte da Cambrembo che confina con la Valtellina, e viene a Lenna sotto Piazza ingrossato dalle acque che scendono dalle Valli di Mezzoldo, Averara, Valtorta. Poco lungi da Porchera riceve i Taglietti, a S. Giovanni Bianco l' Enna che scende dalla Valle Taleggio, sotto S. Gallo la Valdansia, a Tiolo le acque che vengono dalla Valle Serina, vicino a Sedrina la Brembilla, a Clanezzo la Imagna, e mano mano altre acque fino a che entra nell'Adda sopra Canonica. La Valle Brembana è pittoresca assai e merita d' essere percorsa. Nel 1339 Vincenzo dei Conti Suardo fu da Lodovico il Bavaro, investito del dominio del fiume Brembo, e nessuno potea pescarvi o fabbricare mulini od altro senza sua licenza. Questa Valle è ricca di praterie, pascoli, di piante fruttifere, e boschi foltissimi di pini, lacini, faggi, frassini ecc. Sulle cime di Dossena, Branzi, Carona, Foppolo, si trovano piccoli laghi, ricchi di tinche, e trotte, pesci finissimi e molto ricercati. Vi sono pure

miniere di ferro, galena, zinco e rame. Plinio nella sua Storia Naturale al libro XXX ne fa cenno: *Celebritas in Asia, quondam in Campania, nunc in Bergamo, agro extrema parte Italiæ*, ecc. Vi erano un tempo molte fucine, specie nei Comuni di Branzi, Carona, Lenna, Valtorta, Averara, S. Brigida, Olmo, dove veniva lavorato il ferro riducendolo in chiodi, smerciati anche in lontani paesi. Ora, causa la concorrenza dell'Inghilterra, tali fucine si sono ridotte a pochissime. Si lavorava pure la lana. Presentemente sono meritevoli d'essere vedute le miniere della *calamina* lavorata da compagnie Inglesi.

La natura arrichi questa Valle d'acque medicinali, quali sono quelle: di S. Pellegrino, del Drago a Oltrecolle, Zogno e Brembilla.

Politicamente parlando, al tempo della Veneta Repubblica, la Valle Brembana era divisa in tre scompartimenti, avente ciascuno la propria capitale e il proprio Vicario eletto dal Consiglio di Bergamo fra uno de' suoi cittadini.

Il primo di questi dipartimenti comprendeva i paesi di *Oltre la gogia*, ed avea statuti proprii, riformati nel 1584 dai Deputati, ed approvati dal Doge Pasquale Cicogna nel 1588. Gli altri erano quelli di Serina e Zogno. — Averara e Valtorta erano considerate come separate dal riparto generale, facevano a se, aveano statuti proprii, godevano non pochi privilegi e furono ancora esenti da imposte. Si eleggevano il proprio *Giusdicente* che potea giudicare in civile di qualunque

somma, e in criminale di tutti i piccoli delitti. I loro Statuti furono sanciti dai Duchi di Milano, poscia nel 1443 dal Senato Veneto. Presentemente la Valle Brembana è divisa in due Mandamenti, con due Preture, l'una a Piazza e comprende tutti i Comuni *Oltre la gogia*, l'altra a Zogno comprendendo gli altri Comuni fino a Villa d'Almè (esclusa) con le Valli di Serina e Taleggio.

Non mancarono in queste terre personaggi illustri che furono decoro della patria e fonte di ricchezze a se al proprio paese ed ai parenti come vedremo.

DA BERGAMO A S. PELLEGRINO

Da Bergamo partono giornalmente corriere per San Pellegrino; nè mancano appena fuori dalla Stazione carrozze ad uno o due cavalli. I noleggiatori signori Artifoni, Cornaro e Dadda, a Porta Nuova tengono servizii inappuntabili sia per cavalli come per ogni sorta di carrozze. Presso l'agenzia Mazzoleni fanno recapito tutte le Messaggerie e si ritira e si spedisce qualsiasi merce.

La strada, dalla città a S. Pellegrino è Provinciale, comoda e dilettevole, e con due buoni cavalli la si percorre in meno di due ore. Passa da Valtesse, grossa borgata, e s'arriva ad Almè costeggiando l'amena collina Bergamasca a sinistra e i colli della Maresana a destra, che sono le ultime propagini meridionali della catena, che separa la Valle Seriana dalla Brembana. Ad Almè si vede l'antichissima sua chiesuola, e quivi la strada si biforca piegando a destra per la Valle Brembana, procedendo diretta quella per la piccola Valle Imagna dove esistono fonti solforose a Ponte Giurino e a S. Omobono. D'Almè si passa Villa d' Almè, grosso paese, arricchito dal cotonificio

Ceriani e C., che dà a lavorare ad oltre un migliaio di persone. Più avanti si vede

CLANEZZO. È questa ridente villa posta sulla sponda destra del Brembo, proprio là dove l'Imagna ne ingrossa le sue acque. Vi si accede per mezzo d'un ponticello pensile in ferro. È proprietà della nobile e benefica famiglia dei conti Roncalli che apre con squisita gentilezza le porte al visitatore. L'antico e superbo castello, rifugio un tempo di potenti e fieri castellani, è ora ridotto in amena villeggiatura; però vi si scorgono ancora le rovine dell'antica torre, e le ferree catene ed i pesanti anelli infissi nella nuda roccia, dove chissà, quanti sgraziati vi terminarono i loro tristi giorni. Vi si conservano pure in un apposito padiglione lancie, scudi, freccie, ecc., trovate nei dintorni. È luogo degno d'essere visitato, come pure l'antico castello posto sul monte Ubbione a m. 910 fatto costrurre dal conte Hetio, poi divenuto proprietà della famiglia dei Carminati di Brembilla, ora Roncalli. Al tempo di Barnabò Visconti nel 1360 vi risiedeva un castellano con diciasette soldati e due cani.

Procedendo si costeggia sempre il fiume, che scorre alla sinistra giù giù basso, e che ora si allarga e se ne va lemme lemme, ora si restringe e corre sbuffando. A due chilometri da Clanezzo, in sulla sinistra del Brembo si vede un palazzo d'antica costruzione. Era della nobile famiglia dei conti Vitali, dai quali ebbero origine *Papa Innocenzo X* eletto al pontificato il 5 Febbraio 1646, e *Tommaso Vitali* annove-

CLANEZZO.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

rato tra i Beati. Un tempo la strada lambiva quel palazzo e passava in mezzo alla vicina contrada detta della Botta, nella cui chiesuola dedicata nel 1399 a S. Antonio, si ammira un quadro del Ceresa rappresentante il titolare e vi si conserva una coscia di S. Vitale.

A **Sedrina** (altezza m. 318) merita essere veduta la sua chiesa, riedificata e dedicata a S. Giacomo Apostolo nel 1400. È di vecchia struttura; bellissima la porta maggiore in marmi lavorati.

All'altare dell'Assunzione si ammira una bellissima tela di Lorenzo Lotto rappresentante questo Mistero con *S. Giov. Battista* e *S. Francesco*; fu fatta eseguire a spese della Confraternita di Maria l'anno 1593 ed è firmato *Laurentius loto*. È pure di distinto pennello il *Cristo morto* all' altare a sinistra, sotto cui sta scritto: *Antonius Lorenzius Varisci filius fieri curavit*. Il coro è ornato da due opere del Ceresa, cioè un *S. Giov. Batta* e un *S. Francesco*. Sono pure pregevoli due quadri laterali dell'altare maggiore creduti del Moroni, ed altro in alto a sinistra del Cavagna rappresentante *Maria col Bambino e due Santi*. *L'Ancona di S. Antonio* è opera di Pietro de' Maffeis di Stabello eseguita nel 1500. Il pulpito è pure artistico. Vi si conservano arredi sacri di valore, quale una lampada ed una croce d' argento antichissimi, un palio ed una pianeta del 1400 con lavori bisantini. Bellissimo pure il Ciborio.

Procedendo, a poca distanza della Chiesa, la strada venne aperta da pochi anni in mezzo a pura roccia,

mentre prima passava in mezzo al paese per poi discendere ai ponti di Sedrina, costrutti nel 1570 e che apersero alla Valle il passaggio per Bergamo. In questo punto, pittoresco assai, il Brembo viene ingrossato dalla Brembilla e la strada si biforca. Quella a sinistra conduce a Brembilla e Valle Taleggio, l'altra a destra a San Pellegrino. Il Brembo resta ora alla destra, mentre si presentano vedute varie e pittoresche. Si passa

STABELLO posto sulla sinistra del fiume, paese delle pesche, e patria allo scultore de' Maffei e al nostro poeta vernacolo Pietro Ruggieri.

ZOGNO è capoluogo del Mandamento, grossa borgata con ricchi negozii e comodo albergo. Da Zogno a S. Pellegrino non vi sono più di cinque chilometri e vi si arriva lasciando alla destra Ambria e Spino. La strada è sempre piana e comodissima. Prima contrada di S. Pellegrino è Ruspino, che fu patria alla famiglia de' Medici, come lasciò memoria Mutio: *Ruspini oppidulo, nostri prope littora Brembi, antiquæ Medicum stant monumenta domus.*

SAN PELLEGRINO

S. Pellegrino posto a 348 metri sul livello del mare giace sulla sponda destra del Brembo, ed è oggi una delle stazioni balnearie più importanti per le sue acque termali emule a quelle di Vichy. Aumenta ogni anno il numero di coloro che qui vengono a cercarvi salute. Vi sono due grandiosi stabilimenti, Palazzolo e Salaroli, condotti dal signor Adolfo Arrigoni; molti e comodi alberghi, trattorie, ristoranti, camere mobigliate, farmacia, poste e telegrafo. La prima contrada di S. Pellegrino fu quella di Ruspino, culla della principesca famiglia Medicea dalla quale abbiamo avuto Papa Pio IV, Giovanni Giacomo de' Medici signore del castello di Musso sul lago di Como.

Tito S. Pellegrino, Giorgio da S. Pellegriuo e i due suoi figli Guido e Defendente furono buoni pittori.

La Chiesa è fatta sullo stile di Giov. Batta Caniana scultore architetto bergamasco. Possiede un quadro attribuito al Ceresa, ed una *Deposizione* di buon pennello. L'ancona dell'altare maggiore rappresentante il *Martirio di S. Pellegrino* è della scuola di Tiziano.

Per cura di questo zelante Parroco e col concorso della popolazione fra poco verrà riformato e decorato l'interno della Chiesa.

Ed ora lascio la parola all'amico dott. Guido Abbiate per quanto riguarda la natura e l'efficacia di queste acque.

Prof. B. Villa.

S. PELLEGRINO.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

LE ACQUE TERMO-MINERALI

DI

S. PELLEGRINO.

Decidere l'utilità delle acque, e scegliere una stazione, è attribuzione del Medico, ed attribuzione delicatissima.
Accanto all'acqua minerale, vi è un regime idrotermale, senza il quale l'acqua non giova punto o riesce nociva.
Non si può sostituire la durata con l'esagerazione delle dosi.
Le acque minerali non escludono nè durante nè dopo il loro uso, l'adoperare altri mezzi riconosciuti terapeuticamente utili.

F. B. Fonssagrives.

Mi piace ricordare questi aforismi di idrologia medica dell'illustre Fonssagrives, perchè vanno a colpire al cuore molti dei pregiudizii che aleggiano ancora nella mente di molti intorno alla facilità della scelta, del modo di cura, ecc., ad una stazione termale. Ed è perciò che li ho messi là in testa a queste poche mie parole come concetti direttivi di quello che in esse sarà contenuto. Alle quali voglio pure premettere il detto di un grande antico poeta, perchè non si credano le mie afferma-

zioni lusinghe a tanti poveri infelici ridotti agli estremi da un male non curato prima:

Principiis obsta, sero medicina paratur
Quum mala per longas invaluere moras.

Ciò detto eccomi all'argomento.

S. Pellegrino è stazione termale idroterapica antichissima. Già il dott. Astori Alberto nella sua *Disertazione* stampata nel 1748 narra che molti medici usciti dal seno della sua famiglia avevano usata l'acqua minerale di S. Pellegrino fino dal 1220; che molti Veneziani (Bergamo appartenne alla Repubblica Veneta) quivi venivano a cercar la salute; che molti anzi vi venivano consigliati dagli eccellentissimi professori dell'università di Padova. Corre anche la leggenda che a questo clima ed a queste acque ricorresse pure S. Carlo Borromeo. Dopo il primo scritto dell'Astori ben trenta monografie furono edite fino ad oggi sopra le virtù terapeutiche di queste acque (vedi bibliografia), delle quali poco mancò non si facesse una panacea universale. In seguito a che venutane la reazione, caddero sulla fine dello scorso secolo in discredito, per risalire poi ad una fama più grande della primitiva, quando di esse si capirono e limitarono le indicazioni e gli usi a quelle malattie nelle quali veramente apportano vantaggio. Tanto per far ridere il lettore, ricorderò che in una di queste monografie nell'elenco delle malattie curabili con queste acque si trovano enumerate la *pellagra*, la *bruttezza*, la *vecchiaia*...

Risum teneatis, amici.

Al naufragio di tante teorie ed illusioni resistette però un numero discreto di osservazioni fatte con spirito di praticità, e benchè ora differentemente si spieghi il meccanismo d'azione di tali acque in quelle date malattie, pure nella cura di queste, acquistarono nella seconda metà del presente secolo tale fama da farle ritenere superiori a tutte le congeneri in Italia e rivali delle più celebrate estere quali quelle di Vichy, Vals, Ems, Carlsbad, ecc.

Tre sono le fonti d'acqua minerale, di cui due di proprietà Palazzolo e la terza di proprietà Salaroli. E si hanno due stabilimenti, cioè Palazzolo e Salaroli. La polla più antica è quella racchiusa nello stabilimento Palazzolo, che serve per bibita e bagni, mentre la seconda polla pure di proprietà Palazzolo e sgorgante qualche metro più in basso serve per bagni e doccie in locale appositamente costrutto al di sotto dello stabilimento. La polla Salaroli scoperta nel 1833 si trova più in basso ed a sinistra di quella Palazzolo.

I caratteri fisici e chimici e l'efficacia terapeutica delle acque rivelano un identità tale da fare ammettere con tutta certezza che le due fonti devono avere un'origine profonda comune, benchè la temperatura della fonte Palazzolo sia di due gradi centigradi superiore alla Salaroli. Questa piccola differenza nella termalità delle due fonti potrà apportare un vantaggio per la fonte Palazzolo nel fatto di rendere quest'acqua più tollerabile al ventricolo, permettendo per ciò di

usare di questa in quantità superiore all'altra. Del resto parlando dell'efficacia di queste acque io ne farò una descrizione unica, intendendo che quello che scrivo per una vale anche per l'altra.

Caratteri fisici e chimici. — L'acqua minerale di S. Pellegrino sgorga dal seno di una roccia calcare ai piedi di un monte che si eleva a picco per cento metri, poi si estende in amene praterie: al dire del dottor Baronio: « passa a traverso dei frantumi di una terra alluminosa. » Essa viene racchiusa in una cella dalla quale mediante tubi viene condotta nelle sale della bibita e nei camerini da bagno; gran parte scende libera al fiume Brembo. La sua quantità è tale quale poche fonti minerali possono dare: diffatti la fonte Palazzolo può dare circa 25,000 litri all'ora e 6,000 la fonte Salaroli. Pressochè costante è tale quantità, di poco variando sia dopo lunghe pioggie, come dopo lunghe siccità: solo nel 1770 dopo un inverno molto asciutto (il dott. Carrara lo accerta) essa cessò dal fluire per lo spazio di 50 giorni. La temperatura è di 27 gradi centigradi per la fonte Palazzolo, e di 25 per la Salaroli. Tale temperatura è pure costante salvo forse lievi oscillazioni di qualche decimo di grado certo non apprezzabili. Sono limpide, incolore, inodore se esaminate in piccol volume, ma nei camerini da bagno danno la sensazione di un odore modicamente piccante, nel tempo che provocano agli occhi un leggier bruciore.

Il loro sapore è debolmente pungente per il gaz

acido carbonico che contengono, e lasciano un senso di leggera salsedine ed amarèzza. Lubrificano i corpi lucenti come il vetro e porcellana e danno l'apparenza di essere untuose e saponacee. Il loro peso specifico è stato valutato a 1015.

Lasciate qualche tempo a sè, se ne sprigionano numerose bollicine di gaz acido carbonico, che si rende evidente facendo passare attraverso al bicchiere dei raggi solari.

La prima analisi chimica di queste acque venne fatta dall'illustre prof. Luigi Brugnatelli nel 1794. Una più completa di ambedue le fonti la fece nel 1838 il prof. Ottavio Ferrario, e questa è, diremo così, la analisi ufficiale delle acque.

Eccone lo specchietto pubblicato nel fascicolo di marzo 1839 del giornale il *Politecnico*:

Gaz acido carbonico libero	gr.	0.2609
Cloruro di sodio	»	0.1595
Cloruro di magnesia	»	0.0729
Ioduro di sodio	»	0.0222
Solfato di soda	»	0.1429
Solfato di magnesia	»	0.2194
Carbonato di ferro	»	0.0532
Carbonato di calce	»	0.5972
Acido crenico ed ipocrenico (mat. org.)	»	0.0434
Acido silicico o silice	»	0.0113
Totale	gr.	1.5829
Acqua	»	998.4171
Totale	gr.	1000.0000

E conclude il prof. Ferrario « che le acque minerali di S. Pellegrino sono termali salino iodurato, delle più rare in natura e forse delle più attive per la loro azione temperante, risolvente e diuretico purgativa. »

Un'altra analisi eseguita più tardi dal prof. Cauda di Torino avrebbe accertato nelle medesime anche la presenza del bromuro di sodio e di magnesia, il borato di sodio ed il fosfato di sesquiossido di alluminio.

Volendo quindi classificare chimicamente queste acque minerali dobbiamo chiamarle col Ferrario *salino iodurate*, a cui io aggiungerei volentieri la qualifica di *calciche* per la ragguardevole quantità di carbonato di calce che esse contengono; per la loro temperatura poi superiore a quella dell'ambiente sono *termali*.

Virtù terapeutiche. — Benchè la loro composizione chimica non fosse esattamente conosciuta fino all'analisi fattane dal prof. Ottavio Ferrari, pure la pratica empirica aveva riconosciuta l'efficacia di queste in tante forme morbose: e la conoscenza dei chimici componenti più che rivelare nuove regole terapeutiche e nuove malattie da sottoporre a tale cura, spiegò il modo di azione di esse acque.

E nei successi ottenuti in malattie in cui parrebbe che tali acque poco avessero dovuto giovare; oppure nei successi ottenuti più completi di quello che si sperava (onde al dire del dott. cav. Carlo Regazzoni, già direttore sanitario presso queste terme, molti le giu-

dicarono *corroboranti*) bisogna ascrivere tali risultati « a ciò che praticata la cura di tali acque, guarita è la malattia, e da questo tutti gli altri vantaggi ottenuti dalla cura. »

Volendo dare un elenco delle malattie in cui l'uso di queste acque minerali è di una efficacia conclamata, comincierò da quella che ad esse spinge il maggior numero di pazienti, vale a dire dalla *diatesi urica* le cui manifestazioni principali e più comuni sono la *gotta* e la *renella*. Ed in tale affezione, di una frequenza che non si crede se non dopo aver visitato queste fonti e congeneri durante la stagione balnearia, l'acqua minerale di S. Pellegrino apporta vantaggi e produce guarigioni davvero meravigliose ed insperate, così da farne il *rimedio sovrano*.

La sua azione terapeutica si produce per via fisica e per via chimica. La digeribilità grande di quest'acqua, dovuta alla sua leggerezza, alcalinità e temperatura permette di berne in un mattino fino a 5 o 6 litri, e la sua potenza diuretica permette di eliminarla facilmente e prontamente. Ora potendo introdurne grandi quantità si hanno molti vantaggi, tra i quali spicca il così detto lavacro dell'organismo; perchè la grande quantità d'acqua che passa attraverso la massa sanguigna depura questa di tutte le sostanze eterogenee e patogene che contiene. Così la renella e la gotta manifestazioni della così detta diatesi urica o sovrabbondanza di acido urico ed urati nel sangue (causata da incompleta combustione e riduzione dei materiali

organici in via di regressione) ritraggono giovamento per il fatto che l'acido urico e gli urati che non potrebbero rimanere disciolti in poca quantità d'acqua, e che per conseguenza verrebbero ad essere depositati nei reni sotto forma di renella o nell'articolazioni come incrostazioni o tofi, l'acido urico ed urati si sciolgono in tale grande quantità d' acqua e da essa vengono fatti filtrare a traverso ai reni ed eliminati dall' organismo. Questo per la cura della diatesi in atto. Ma v' ha di più.

Il lavacro che per il resto dell'organismo vien fatto per ogni singola zona da una porzione dell'acqua, pei reni vien fatto da quasi tutta la quantità d'acqua bevuta, perchè per questa via principalmente e quasi esclusivamente si elimina quest'acqua. Ora il lavacro dei reni, forzato dall'alta tensione sanguigna dovuta alla grande quantità d' acqua, provoca il distacco della renella ivi esistente e fissa sia per una certa quantità di catarro o per impossibilità a progredire nei canali troppo stretti; perciò la *vis* a tergo rappresentata dalla filtrazione renale e dalla tensione arteriosa spinge la renella la quale vince gli ostacoli, si libera dai legami che la trattengono e così si elimina. Perciò accadde molte volte di riscontrare renella in persone che non sospettavano nemmeno di essere affette da diatesi urica e qui recatesi per curarsi di altre forme morbose. Questo per l'azione fisica dell' acqua.

L'azione chimica fisiologica poi è doppia pur essa. Per la sua efficacia terapeutica anticatarrale essa migliora

le funzioni digerenti gastriche ed intestinali e con questo mezzo porta ad una più perfetta e completa elaborazione dei materiali nutritivi e conseguentemente ad una più facile combustibilità dei prodotti regressivi che così più facilmente arrivano all'ultimo stadio di trasformazione che è l'urea, e non si arrestano allo stato di acido urico. D'altra parte, per la sua alcalinità, circolando in un sangue ricco di acido urico lo neutralizza in parte e ne attenua la azione irritante sui varii tessuti permettendo che in essi avvengano e si compiano più fisiologicamente i processi del ricambio materiale molecolare, dalla cui imperfetta funzione origina l'eccesso d'acido urico causa della diatesi urica dei gottosi e dei litiaci.

Un'altra anomalia del ricambio materiale che colla diatesi urica ha molta affinità è il *diabete;* e gli affetti da tale malattia ritraggono pure dall'uso di queste acque minerali non lieve vantaggio, benchè non così grande e decisivo come per gli affetti da diatesi urica. Lo stesso dicasi per la polisarcia.

Vengono in seconda linea tutte le forme catarrali dell'apparecchio urinario, o per meglio dire dell'apparato escretorio, cioè bacinetti, ureteri, vescica ed uretra. Ed anche in queste forme la sua azione è doppia. In primo luogo come abbiam detto si forma un torrente di secrezione urinaria il quale con facilità, per la forza del grande attrito, esporta, trascina il catarro

accumulato sulle pareti di questi condotti e serbatoi, e con maggior facilità in quanto l'alcalinità di queste acque favorisce la liquefazione ed il distacco del catarro. Questo per i primi giorni di cura. Distacccato il catarro e messe a nudo le pareti infiammate di tali condotti, l'alcalinità dell'acqua facendo sopra esse da sedativo ne favorisce la reintegrazione allo stato fisiologico; coadiuvata in ciò dal fatto che eliminando il catarro che di mano in mano si va formando (ogni giorno in quantità sempre minore) sono impedite le fermentazioni ammoniacali così frequenti nel serbatoio urinario e così dannose alle pareti dello stesso. Avremo così con l'uso di queste acque la guarigione della *pielite*, *ureterite*, *cistite* ed *uretrite*, siano esse primarie o consecutive ad altre malattie quali *calcolosi* e *litiasi renale* e *vescicale, infezione blenorragica*, *sifilide*. Certo che nei casi di affezione secondaria bisognerà prima curare il momento causale; ma anche a ciò coadiuva l'efficacia di queste acque sia per la sua azione antilitiaca sopradetta, sia perchè trascina facilmente il germe patogeno della blenorragia, sia perchè essendo ricca di ioduro di sodio ha anche una non disprezzabile azione solvente ed antisifilitica. — Ed oltre che azione anticatarrale, nelle cistiti ed uretriti ha anche il notevole vantaggio di diminuire subito e far presto scomparire il sintomo dolore e bruciore nell'atto dell'urinare così molesto ai poveri ammalati.

Vengono in terza categoria le forme catarrali del tubo intestinale quali *gastriti lente, dispepsie*, *enteriti*, *paresi intestinali*, ecc. Nell'efficacia terapeutica delle acque in queste malattie entrano in giuoco più che nelle altre forme i sali di soda e magnesia in esse contenute. Se la dose di tali sali non è così forte da far annoverare queste acque tra le decisamente purgative, pure la loro azione blanda e continuata per circa 20 giorni apporta vantaggi considerevoli ripristinando le funzioni intestinali sia collo spazzare il muco catarrale dagli intestini, sia eccitando i moti peristaltici di questi, sia rafforzando l' attività secretoria delle ghiandole gastriche ed intestinali, e per tutte queste vie portando all' aumento della forza digerente ed assimilativa.

Ma oltre ai sali c' è pure un altro elemento di queste acque di valore grandissimo specialmente nelle forme gastriche: quest'elemento è il gaz acido carbonico È troppo comune oggidì l' uso delle acque artificiali di Seltz e di soda per diffonderci sulle virtù eccitanti e stimolanti dell' acido carbonico sulla mucosa gastrica: solo faremo osservare che mentre in quelle acque il gaz acido carbonico si trova solo mescolato all'acqua od al liquore con cui si usa, in queste acque minerali vi si trova disciolto, per cui giunte esse nello stomaco, l'acido carbonico vi si sprigiona lentamente, durando per ciò la sua efficacia molto più a lungo che non per le acque artificialmente gazose, e (vantaggio ancor più grande) senza produrre

quei penosi effetti di dilatazione istantanea ed esagerata del ventricolo che tutti conoscono.

Un organo importantissimo dell'apparecchio digerente è il fegato alle cui alterazioni patologiche riesce sommamente giovevole l'acqua minerale di S. Pellegrino. Così nella *calcolosi epatica e colecistica* se non ha azione diretta sui calcoli già formati, aumentandosi la secrezione biliare per la grande quantità d'acqua che passa attraverso al fegato, verranno i detti calcoli spinti (come già abbiamo detto a proposito dei calcoli renali) con maggior forza entro il lume intestinale: e di più preverrà la formazione di nuovi calcoli. — La secrezione biliare pure ricca dei principii minerali attenuerà e guarirà le forme catarrali dei condotti biliari così frequentemente associate alle forme catarrali dello stomaco e del duodeno. Così pure saranno vinte molte ipertrofie od ingrossamenti di fegato consecutivi ad epatiti, sia catarrali, sia interstiziali, tanto per l'azione blandamente purgativa dell'acqua minerale come per la sua alcalinità, come per l'azione solvente del ioduro di sodio che essa contiene. Ciò collima cogli studii e scoperte del Semmola il quale impiegando la cura lattea ed il ioduro di potassio (analogo nella sua azione al ioduro di sodio, anzi meno energico contenendo minor quantità di iodio) ha potuto accertare la guaribilità della cirrosi epatica, purchè trattata fin dai suoi inizii. E potendosi qui avere un latte eccellente e fresco ad ore fisse, la cura com-

binata del latte e di queste acque dà vantaggio grandissimo a chi ne approfitta.

Dopo queste malattie la cui curabilità e guaribilità forma l'appannaggio più ricco e splendido di queste acque, altre malattie ritraggono vantaggi non lievi dall'uso di queste acque. Così tutte le forme di *dermatosi* legate alla diatesi urica o gottosa; così la *diatesi scrofolosa* con tutte le sue molteplici manifestazioni *ghiandolari, mesenteriche; metriti croniche fungose*, *artriti e sinoviti fungose* si avvantaggiano grandemente dall'uso di queste acque minerali sia per azione diretta sulla causa morbosa costituzionale, sia per le migliorate funzioni del tubo digerente e consecutivamente dell'apparato uropoietico, ghiandolare, circolatorio, respiratorio, ecc.

Finora parlando delle applicazioni terapeutiche delle acque minerali di S. Pellegrino in tutte le accennate forme morbose, non ho trattato che del loro uso interno, vale a dire adibite per bibita. Ma esse si usano anche con grande efficacia per bagni sia parziali, che generali. È ancora discorde il parere dei medici intorno al quesito del potere assorbente della cute quando essa sia intatta. Quando però questa presenti delle soluzioni di continuo siano pure lievi e superficiali, allora il detto potere assorbente è ammesso universalmente. Ecco quindi una prima categoria di malattie che ricavano beneficio dall'uso di queste acque per bagni.

In tutte le *dermatosi* legate alle diatesi urica o gottosa, e scrofolosa l'uso dei bagni porterà giovamento affrettando la guarigione dei fenomeni locali intanto che la cura interna cerca di combattere direttamente la causa morbosa. In questi casi la sua azione è doppia, cioè fisica e chimica. Fisica per l'azione detergente dell'acqua in sè, e per la sua temperatura; questa, favorendo durante l'immersione una notevole iperemia alla cute, porta una maggiore attività di ricambio materiale nei punti ammalati ed una più pronta eliminazione dei prodotti morbosi, detersione delle piaghe e ripristino della cute allo stato fisiologico. Chimica per i componenti delle acque stesse e specialmente per il iodio e composti che sappiamo avere una azione solvente pronunciata per cui l'applicazione locale di essi coadiuva l'azione interna dell'acqua. Così trarranno profitto dall'uso dei bagni con queste acque minerali molte *forme eczematose*, *erpetiche*, *l'acne eritematoso*, *l'orticaria cronica* ecc. Qualche volta poi al bagno occorrerà aggiungere o sal marino o fegato di solfo a seconda delle speciali indicazioni.

Ancora grande giovamento otterranno le *forme catarrali vaginali ed uterine, metriti lente, fungose;* specialmente se oltre ai bagni, precisamente durante l'immersione si faranno con pompe dei lavacri interni sia vaginali che uterini. Lo stesso dicasi per le lavature del ventricolo con queste acque.

Ma anche a cute integra i bagni di queste acque sono indicati nella cura delle cistiti ed uretriti, per

diminuire il tenesmo ed il bruciore. E tanto più sono indicati per la loro temperatura tiepida, per cui si posson fare anche ad acqua corrente lasciando aperti i rubinetti d'entrata e di uscita.

Sono pure indicati negli accessi di colica sia nefritica, sia epatica. Sappiamo che la cura di questi accessi colici consiste o nella somministrazione di analgesici, calmanti, ipnotici, come oppio, morfina, cloralio ecc. o nel bagno tiepido prolungato. Quando i dolori sono addirittura intollerabili allora bisogna necessariamente ricorrere ai primi: con ciò si sopprime la sensibilità, ma rallentando i moti peristaltici degli ureteri o del condotto epatico (coledoco) si dilaziona la caduta dei calcoli o renella nella vescica od intestino a seconda dei casi. Col bagno tiepido invece si ha un azione calmante più leggera, l'ammalato prova sollievo e più pronta e certa è la espulsione dei calcoli che si manifesta al paziente colla cessazione subitanea dei dolori appena essi siano espulsi. Colla cura interna poi si guariranno sollecitamente le piccole lesioni od abrasioni che i calcoli stessi avranno eventualmente prodotto nel loro cammino attraverso gli stretti canali summenzionati.

Tempo e modo di fare la cura. — Dopo aver detto dell'azione terapeutica delle acque minerali usate sì internamente che esternamente, bisogna che qui indichi sommariamente il tempo ed il modo di fare la cura. Per riguardo al tempo ci tengo ad affermare qualun-

que stagione essere atta a ciò, perchè data la costanza ed inalterabilità dei caratteri fisici e chimici delle acque anche durante e dopo lunghe pioggie, date le comodità di cui si può godere in questo paese fornito di tutto quanto è necessario per una vita agiata e per una cura regolare e negli alberghi e negli alloggi privati, per l'ufficio postale e telegrafico, per la comodità e bellezza delle strade di accesso; dato ancora il fatto che in linea generica le malattie che qui spingono i sofferenti non sono di quelle che soffrono per la temperatura più o meno elevata, non si capisce che cosa possa controindicare questa cura magari anche in inverno, quando si prendano buone precauzioni fornendosi di vestimenta adatte alla stagione. (Diffatti vediamo che a Vichy dove si fanno cure analoghe a quelle di S. Pellegrino gli stabilimenti sono aperti tutto l'anno.) Ad ogni modo volendo approfittare contemporaneamente dei godimenti che possono dare e la buona compagnia, e le gite alpine nei dintorni così ricchi di pittoresche vedute e di pregiati capilavori artistici, dirò essere l'epoca migliore quella che decorre dal 15 maggio al 15 ottobre. Certo che anche in questa stagione bisogna essere provvisti di qualche abito e *pardessus* pesanti perchè qualche volta avvengono bruschi e repentini raffreddamenti dell'atmosfera dovuti al soffiare dei venti boreali. Del resto la temperatura eccetto qualche giornata veramente estiva oscilla intorno ai 20 centigradi, temperatura primaverile che alletta a fuggire l'afa soffocante delle città.

Quanto al modo di fare la cura esso varia solo nelle dosi dell'acqua a secondo delle malattie per cui essa è intrapresa. Appena arrivati sarà bene nello stesso giorno non prendere acqua per evitare qualsiasi disturbo impensato. Il giorno dopo si comincia al mattino a digiuno a bere tre, quattro, cinque bicchieri che suppergiù contengono dai 200 ai 250 grammi di acqua ciascuno, (tali sono quelli forniti agli stabilimenti.) Tra un bicchiere e l'altro bisogna lasciar scorrere il lasso di 15 minuti, che col susseguirsi dei giorni di cura si potrà anche ridurre a 10 per acquisita tollerabilità dell'acqua. Questo lasso di tempo si impiega a passeggiare, discorrere, giuocare al bigliardo, tenendo in tutti i modi il corpo in movimento per favorire il passaggio dell'acqua.

Di più dopo aver bevuto una metà od i due terzi dei bicchieri che spettano in quel dato giorno, l'esperienza insegna util cosa la presa di una tazza di caffè, thè, latte, brodo magro, ma sempre caldi per dare un po' di tono al ventricolo.

Il numero dei bicchieri andrà giornalmente crescendo di uno o due fino ad arrivare al 15-18-20, e ciò a seconda della tolleranza speciale di ciascun individuo, nonchè del carattere particolare della malattia, o di complicanze che questa accompagnino. Così nella diatesi urica, come abbiam detto, uno dei coefficienti di guarigione essendo il lavacro dell'organismo, risulta evidente la necessità di forti ingestioni d'acqua, sempre però fatte con metodo. Ma se la gotta (come accade

non di rado, è accompagnata da una forma di gastrite, ecco che allora è necessario andar cauti nei primi giorni colle forti prese d'acqua per non irritare questa forma secondaria e rendere impossibile la cura della diatesi causale.

Nelle malattie di vescica e d'uretra sarà pur necessaria la bibita di considerevole quantità d'acqua, ma bisognerà sorvegliare che le pareti muscolari della vescica partecipanti all'affezione della mucosa non si stanchino per l'esagerato lavoro: così quando si noti il bisogno di maggior sforzo nella minzione, od un forte senso di peso al basso ventre, non bisognerà aumentare la dose coll'idea di vincere questi sintomi, ma, sentito il parere di persona competente, arrestarsi e magari diminuire le dosi.

Nelle malattie intestinali poi basterà una dose molto minore d'acqua, come 8 o 10 bicchieri al giorno.

È anche uso inveterato bere qualche bicchiere prima del pranzo; benchè non sia necessario assolutamente tenere l'organismo tutto il giorno sotto l'influenza dell'azione medicinale dell'acqua minerale, pure quando ciò si voglia fare si badi di aver ben digerito la colazione e che lo stomaco sia completamente libero da ogni residuo della digestione per evitare possibili indigestioni, coliche ed altri inconvenienti.

Invece nelle ore che precedono il pranzo è utile e piacevole prendere un bagno la cui temperatura varierà a seconda delle indicazioni generali della malattia, e speciali del momento.

Negli ultimi giorni di cura converrà diminuire quotidianamente di alquanto la dose dell'acqua per non interrompere l'uso troppo bruscamente, senza però il bisogno di tornare assolutamente alla dose minima dell'inizio.

La durata media della cura deve essere almeno di 20 giorni e qualche volta fino di 30. Converrà poi ripeterla per qualche anno consecutivo sia per completare la guarigione, sia per prevenire possibili recidive.

I primi effetti dell'acqua minerale sono in linea generale l'aumento di tutte le secrezioni, ma in modo speciale della secrezione urinaria per cui fin dai primi giorni l'individuo prova bisogni frequenti di urinare; qualche volta invece nei primi giorni le urine non aumentano, ma si fanno dense, cariche di sedimenti, al sesto o settimo giorno poi cominciano a farsi abbondanti e limpide. Talora provoca pure un po' di diarrea, agendo in questo caso prima localmente sull'intestino, che sulla totalità dell'organismo; qualche volta appariscono anche macchie ed eruzioni alla pelle che presto svaniscono.

L'appetito cresce e con esso il benessere generale, il sonno si regolarizza e tutte le funzioni si fanno migliori.

Qualche volta nei primi giorni il bevitore prova un senso di peso al ventricolo, di balordaggine alla testa, soffii alle orecchie, incomodi questi che si vincono subito sia colle regole dietetiche, sia prendendo

una leggera dose di un purgante salino, o solo un po' di bicarbonato di soda.

Un accidente, che qualche volta spaventa un po' gli ammalati è l'insorgenza di un accesso gottoso dopo qualche giorno di cura; ma ciò è dovuto al risveglio di attività nei punti affetti ed alla scomparsa da questi dei depositi urici, quindi è piuttosto un segno di miglioramento dovuto all'efficacia dell'acqua; come pure gli accessi di colica nefritica negli affetti da litiasi renale dan segno dell'azione dell'acqua, la quale vinte le resistenze trascina con sè calcoli e renella.

Per quanto precise siano le indicazioni di queste acque minerali si dovrà sempre, prima di cominciarne l'uso ricorrere ai consigli di persona tecnica competente, la quale potrà fornire nozioni utili alla cura non solo, ma anche evitare al paziente molestie e talora danni gravissimi. Usare di queste acque sulle incomplete nozioni di una guida o sull'orme dei precedenti bevitori sarebbe come credere di essere medico dopo aver letto qualche trattato di medicina senza aver mai frequentato nè sale d'anatomia, nè laboratorii di fisiologia e microscopia, nè cliniche mediche e chirurgiche ecc. È vecchio il detto che *non si curano le malattie, ma gli ammalati*, perchè ogni forma morbosa assume un tipo diverso a seconda dei terreni di coltura su cui si impianta.

Più sopra ho accennato a molestie e danni gravissimi cui può andar soggetto chi intraprende la cura

con queste acque senza precise indicazioni della convenienza di una tal cura e delle modalità con cui compierla; eccone qualche caso, senza per questo accennarli tutti, e senza che nei singoli pazienti accadano colle stesse forme e colla stessa gravità.

Quest'acqua contando tra le principali sue virtù quella di essere altamente e prontamente diuretica, ne consegue che gran numero degli accorrenti sono persone che hanno ostacolata, inceppata la diuresi o la minzione. Quando le urine diminuiscono di quantità, ciò può dipendere da malattie renali, nelle quali s possono avere conseguenze gravi dall'uso inconsulto di queste acque: ma non è di questi casi che intendo parlare, bensì delle conseguenze che si possono avere in chi ha inceppata l'emissione dell'urina; ostacoli che il più delle volte sono l'ipertrofia della prostata e le stenosi uretrali cicatriziali: N. N. è affetto da disuria (difficoltà di minzione) iscuria da ipertrofia prostatica o da stenosi uretrale; ricorre a queste acque, beve smodatamente ed al terzo o quarto giorno ad un tratto non può più urinare del tutto. Che cosa è accaduto? La vescica nei primi giorni di cura ha lavorato più del normale per far sorpassare l'ostacolo ad una più grande quantità di urina, e finalmente stanca, non contraendosi più, ha permesso l'accumulo in essa di una forte quantità d'urina e si è trovata così ripiena, dilatata più del fisiologico ed in uno stato di paresi; l'urina continua a crescere e man mano la vescica si lascia distendere senza reagire: ma la turgidezza provoca dolore e bi-

sogno di urinare, cosicchè allora si chiama in soccorso il Chirurgo per eseguire il cateterismo o siringazione. Ecco dolori, sofferenze e finalmente un atto operativo (se non grave, neppure piacevole) che si sarebbero potuti evitare domandando consigli al medico.

Ecco un altro esempio. Appena arrivato il paziente, smanioso di cominciare la cura, corre alla fonte (non importa magari se ha appena terminato di mangiare) e quivi comincia a bere qualche bicchiere d'acqua, vede altri ingollarne una quantità superiore alla sua, ed allora nella speranza di abbreviare la cura rendendola più intensa, beve, beve, finchè... qualche volta ne nascono coliche intestinali e consecutivi catarri intestinali acuti che obbligano il paziente a soprassedere alla cura per varii giorni con suo grave danno fisico e pecuniario.

Accanto a tutte queste norme bisogna non dimenticarsi di un appropriato regime dietetico. Alimentare gli ammalati è tutta un arte e delle più difficili, e tale che valenti clinici vi applicarono buona parte del loro ingegno e del loro tempo. La cura di molte malattie si basa maggiormente su di un appropriato regime alimentare che sugli ampollini delle farmacie. La diatesi urica, il diabete, la polisarcia e tutte le altre malattie diatesiche hanno il loro trattamento dietetico particolare che spinge in seconda linea il trattamento farmaceutico.

Il *regime della diatesi urica* deve essere *misto* e

consistere perciò in carne, pesce, uova, brodi e verdura come indivia, lattuga, cicoria, crescione ed altre erbe ricche di sali alcalini, evitare le sostanze ricche di amido e zucchero, quindi poco pane, non patate, fagiuoli e legumi in genere, poco vino asciutto, non bevande fermentate. Si raccomanda anche l' uso di molto sale sui cibi perchè si accresce il bisogno di bere molta acqua che accelera il consumo degli albuminati. Bisognerà pure non fare uso di vivande aromatizzate con pepe, cannella ecc.

La regola importante non è, e non deve essere dice il Cantani, *secondo la nostra convinzione il non mangiar carne, ma il mangiar poco anche di tutti quei cibi che per la loro qualità sono raccomandati e quindi anche poco di carne.* Il moto regolato e discreto è necessario, come passeggiate, scherma, equitazione.

Alquanto diverso è il regime per gli affetti da malattie di vescica ed uretra (come *cistiti*, *uretriti*) o da malattie d'utero. Qui sarà per i primi giorni necessario piuttosto il riposo, sarà permessa una nutrizione più abbondante che pei gottosi, anche ammessi in piccola dose gli aromatici ed eccitanti, sarà indicata la cura del latte che si può fare contemporaneamente a quella dell'acqua minerale.

Nelle malattie del tubo intestinale il regime è ancora diverso: così bisognerà bandire per quanto possibile tutti i feculenti (pane, polenta, paste, patate, fagiuoli, ecc.,) il zucchero e le sostanze grasse; biso-

gnerà quindi attenersi ad una dieta asciutta, usando di minestre asciutte (risotto), carni magre arrosto od ai ferri, uova, latte, ecc., poco vino e generoso, a cui si potrà eventualmente aggiungere un po' di pepsina, come si potrà far precedere il pasto da un amaro puro od aromatico (tintura di corteccia di china, di noce vomica, di cannella ecc.).

Ma anche in ciò qualche volta il caso speciale si ribella alle regole generali e bisogna modificare la dieta, come si cambiano le medicine o per sopravvenienza di complicazioni o per idiosincrasie speciali del paziente.

Condizioni climatiche. — Il sopralodato professore Fonssagrives scrisse che *le condizioni climatiche e di altitudine di un'acqua minerale sovente hanno un' importanza che domina quella delle acque medesime.*

Il villaggio di S. Pellegrino esposto a levante, si trova all'altezza di 350 metri sul livello del mare (circa 100 metri di più di Vichy); la altezza media del barometro è di 725 mm., la temperatura media dal Maggio all'Ottobre è di 18 centigradi, la massima in poche giornate tropicali è di 30, la minima di 12-13. L' essere posto il villaggio in una valle che ha direzione da Nord a Sud, fa sì che talora durante la state spiri un fresco venticello boreale che obbliga i balneanti a ricoprirsi di un buon *pardessus*. Talora pure si hanno violenti temporali che obbligano a stare ritirati ma-

gari un giorno intero, ma anche allora lo spettacolo della natura contorcentesi nel parossismo dei turbini e dell'elettricità; delle vette ora drizzantisi al di sopra di una nube, ora illuminate dai lampi ed ora ingoiate da vortiginosi cicloni; del fiume Brembo (*) che gonfio e vorticoso scorre con fragore di tuono, rende il panorama di una cupa bellezza e maestosità.

Ma all'infuori di poche volte, la mitezza del clima e la purezza di un'aria così leggera rendono S. Pellegrino anche un'ottima stazione climatica intermedia o di passaggio. (**) Aggiungi a questo che poco sopra di S. Pellegrino e già in vista da esso paese, comincia la regione dei pini e degli abeti, per cui le aure che scendono dalle sovrastanti montagne sono impregnate di profumi balsamici, vantaggio questo non indifferente per chi contemporaneamente soffrisse di malattie broncopolmonari.

Certo anche a queste condizioni climatiche bisogna attribuire in parte i bellissimi risultati che si ottengono molte volte dopo un soggiorno di 20 o 25 giorni a S. Pellegrino, come il rinascere dell'appetito, il rin-

---

(*) La Provincia di Bergamo è chiamata
il bel paese
Che il Serio bagna e il Brembo inonda.

(**) Ottime stazioni climatiche più elevate sono Foppolo nell'alta valle Brembana ed Oltre il Colle nell'alta valle Seriana (tributaria del Brembo) ambedue a più di mille metri sopra il livello del mare. Oltre il Colle poi è anche fornito di un acqua alcalina ferruginosa molto fredda.

vigorirsi del corpo, la pace e la tranquillità del pensiero.

A tutto questo aggiungerò la possibilità di poter fare qui un'ottima cura del latte che caldo ancora vien portato a domicilio e si può avere con la certezza che non sia adulterato, e poi lasciatemi chiudere con le parole di Sc. Giordano:

« *Sollevatevi, buona gente, se volete ritemprarvi, andando qualche volta ai monti.* »

Dott. Guido Abbiate
Medico degli Stabilimenti Termali.

BIBLIOGRAFIA

Astori Alberto. — Dissertazione sull'acqua solfurea di San Pellegrino — Bergamo, 1748 e Brescia 1798.

Pasta Giuseppe. — Delle acque minerali del Bergamasco — Bergamo, 1794.

Maironi da Ponte Giovanni. — Prima dissertazione sulla storia naturale della Provincia Bergamasca — Bergamo, 1782.

Idem. — Osservazioni sul dipartimento del Serio — Bergamo, 1803.

Idem. — Acque minerali della Provincia Bergamasca, nel t. XI degli « Atti della Società italiana di Modena, 1804. »

Idem. — Dizionario Odeporico della Provincia Bergamasca — Bergamo, 1819, t. III.

Baronio Giuseppe. — Istruzioni sulle acque minerali di San Pellegrino, nel giornale della « Società d'incoraggiamento » — Milano, 1809.

Carrara Luigi. — Delle acque semitermali di S. Pellegrino Bergamo, 1820, 1829, 1839.

Facheris Giacomo. — Breve istruzione intorno all'acqua minerale di S. Pellegrino — Bergamo, 1824.

Volpi G. — *De acquis miner. Sancti Pellegrini* 1836.

Ferrario P. Ottavio. — Analisi delle acque di S. Pellegrino nel « Politecnico » fascicolo di Marzo, 1839.

Bergamaschi Giuseppe. — Guida nell'uso pratico delle acque di S. Pellegrino — Bergamo, 1839.

. . . . — Saggio sulle principali acque minerali d'Europa — Milano, 1842.

Gennati Marco. — *De acquis miner. ex vico S. Pellegrini* — Pavia, 1843.

Filippini-Fantoni Achille. — Nuove considerazioni teorico-pratiche delle acque di S. Pellegrino — « Nel memoriale della Medicina contemporanea 1844 » — Bergamo, 1846.

Gianotti. — Quadro ecc., p. 204-205.

Lussana Filippo. — Cenni pratici su l'uso e su li effetti medicinali delle acque minerali di S. Pellegrino — « Nella Gazzetta Medica Italiana-Lombarda 1851. »

Capsoni Giovanni. — Guida alle principali acque minerali della Lombardia e del Veneto — Milano, 1853.

Garelli. — Acque minerali d'Italia, p. 249.

Regazzoni Carlo. — Delle acque minerali salino-iodurate di S. Pellegrino 1863 e 1866.

Marieni Luigi. — Notizie sulle acque minerali del Regno d'Italia e dei paesi limitrofi — Milano, 1870.

. . . . — Statistica del Regno d'Italia. Acque minerali, p. 16 e 121,

Dott. G A.

PASSEGGIATE E GITE

Da S. Pellegrino a Branzi e Foppolo.

Partendo da S. Pellegrino sia a piedi che in carrozza per arrivare ai Branzi, la strada è sempre abbastanza comoda, nè presenta alcun pericolo. A tre chilometri da S. Pellegrino a destra del Brembo sopra la provinciale si vede

FUIPIANO, un tempo centro delle lotte tra Guelfi e Ghibellini. Si scorgono ancora gli avanzi dei castelli di Cornalita e Piazza-Cava. Vi ebbero origine la famiglia *Milesi* che diede a Venezia un cardinale, l'abate *Verdi* segretario degli eccitati, il pittore *Giovanni* B*usi Cariano*.

La Chiesa venne rifabbricata nel 1732; sopra la porta maggiore si vedono tre quadri, un *S. Giovanni*, *S. Mauro* e *S. Agostino*, opere venete. Una *Addolorata* in cattivo stato del nostro Ceresa, e dello stesso autore un *S. Giov. Battista* e un *S. Carlo* posti all'al-

tare primo a sinistra. In sagrestia si conserva pure un quadretto dello stesso autore ed un altro di stile greco.

Poco lungi dalla Chiesa, in una vecchia casa un tempo proprietà de' Busi ora Cavagnis, conservasi un affresco di Giovanni d'Averara eseguito nel 1486 rappresentante *Cristo nel sepolcro circondato da M. V. e la Maddalena*. Il sig. Dott. *Pietro Cavagnis* possiede pure dipinti pregevoli e amena e comoda villeggiatura d'affittare.

S. GIOVANNI BIANCO dista non più di 4 chilometri da S. Pellegrino. Posto sulla strada provinciale è uno dei paesi più simpatici della Valle, sia per la sua posizione come per il complesso de' suoi abitati, che gli danno apparenza di grossa borgata.

Molti furono i virtuosi che vi ebbero origine; ma io ricorderò i principali, rimandando il lettore desideroso saperne di più, alla mia « *Valle Brembana illustrata.* »

Carlo Boselli vescovo d'Ariensi nel 1495.

Gasparo Bosello canonico e poeta.

Marco Aurelio Gratarolo canonico del Duomo di Bergamo nel 1587.

Obizzone Bosello che nel 1350 liberò Bergamo dall'assalto dei contadini della Provincia. Si dice avesse per cavalcatura un bue.

Bertassolo Boselli capo dei Guelfi in valle Brembana nel 1380.

Giovanni di Roberto Boselli condottiero dei Ghibellini nel 1393.

Bergamo Boselli distinto capitano sotto il comando di Bartolomeo Colleoni, poi Contestabile e Colonnello della Republica nel 1515.

Zignone Vistallo fu pure prode soldato, e al fiume Taro in uno scontro tra gli alleati contro Carlo VIII di Francia, uccise il Bastardo di Borbone e segretario del re e gli tolse un ricco e prezioso reliquiario contenente molte preziose reliquie, tra cui una spina della Sacra Corona, che nel 1498 mandava alla sua diletta patria ove tuttodì si conserva in quella Chiesa con grande venerazione.

La contrada di S. Giovanni diede pure distinti nelle scienze, lettere ed arti:

Maffeo e *Gasparo Bosello* nel 1477 da Federico III ottennero la riconferma del privilegio di Conti dell'Impero, già avuto da Obizzone, da Roberto il Bavaro.

Furono dottori distinti:

Scipione Boselli nato il 12 Febbraio 1567, fu mandato dai Bergamaschi per tre volte ambasciatore a Venezia. Fu parlatore elegante ed eloquente, patrocinatore valido pei poveri e per le vedove, profondo conoscitore delle Leggi. Lasciò molte sue opere, morì nel 1642 nell'età di 75 anni e fu deposto nella Chiesa di S. Vincenzo.

Daniele Boselli fu medico distinto.

Francesco Zignoni fu l'inventore nel 1640 delle bombe, e distinto ingegnere meccanico.

Guglielmo Gratarolo fu uno dei migliori medici; nel 1537 occupò la cattedra dottorale nell'università di Padova. Nella chimica fu paragonato al Raimondo, al Geber. ecc.

La pittura in S. Giovanni Bianco non fu seconda alle arti sorelle.

Carlo Ceresa nacque in S. Giovanni il 20 Gennaio 1600 da Ambrogio e Caterina de' Ceresi oriundi della Valsassina. Sua abitazione pare sia stata nella contrada detta *Grabbia*, dove vi si scorgono ancora molti suoi affreschi. Studiò sotto il distinto Daniele Crespi milanese. Riuscì pittore pastoso, delicato ed espressivo. Si valse sempre di colori vivaci e il suo modo di tingere si avvicina al Querino. Nella nostra Provincia e fuori si ammirano molte sue opere pregievoli.

Giuseppe e *Antonio Ceresa* figli a Carlo, l'uno vestì l'abito sacerdotale, l'altro invece fu mediocre pittore.

Boselli Antonio di Pietro nato in S. Giovanni nel 1500, lasciò pure molte sue pitture.

La famiglia *Gozzi*, da cui trasse origine il pittore *Marco* e l'illustre novelliere *Gasparo* fu di S. Giovanni.

La Chiesa attuale fu edificata nel 1867. È ricca di preziosi arredi sacri, tra i quali ammiransi paramenti di valore, una *croce* antica d'argento e un *ostensorio* artistico.

Da S. Giovanni dipendono: *Oneda* dove si conserva un bellissimo quadretto del Tiziano o della scuola e una croce d'argento antichissima; e *Pianca* da cui ebbe origine la famiglia Rota.

Gli *Alberghi* sono: *Delle tre corone* con alloggio, buona cucina, vini scelti, stallo e vetture, e quello *Luiselli* pure ben provvisto.

CORNELLO posto a mezz'ora di salita dalla strada provinciale, a tre chilometri circa da S. Giovanni Bianco, fu culla a *Bernardo* e *Torquato Tasso*. Nessun Italiano dovrebbe di là passare, senza rivedere quella terra che ci diede i cantori del *Floridante*, dell'*Amadigi*, della *Gerusalemme*.

Nei dintorni si vedono ancora avanzi di vasti caseggiati, che indicano avervi quivi un tempo abitate signorili famiglie, tra cui quella dei *Tassi*, come appare dai loro stemmi che ancora vi si conservano (il cornetto e la pelle del Tasso). Ci fu, chi volle fare credere che la famiglia Tasso avesse avuto origine dalla Torriana di Milano, ma invece vennero al Cornello da Almenno, verso il 1200 per sfuggire le continue noie d'incessanti rappresaglie per parte dei Guelfi e Ghibellini. *Omodeo* di Tassi del Cornello, fu il primo stipite di questa illustre prosapia. A lui si deve nel 1290, di avere ristabilito il servizio delle Poste, del quale gli fu conferito il Generalato. Da Omodeo scesero non pochi e illustri personaggi, che si diramarono in tutta Europa ed occuparono i primi posti presso le Corti con titolo di Principi.

La Provincia acquistò l'area, su cui ergevasi la casa dei Tasso, e vi pose una lapide sulla quale si legge:

QUESTE RUINE
RICORDANO LA ILLUSTRE CASA DEI TASSO
I QUALI FIN DAL XII SECOLO
CERCARONO QUI SICURA E TRANQUILLA STANZA
SCESI A BERGAMO
SPARSI IN GERMANIA, NELLE FIANDRE, NELLA SPAGNA
EBBERO IL GENERALATO DELLE POSTE
VANTARONO UOMINI INSIGNI
NELLA PRELATURA E NELLE ARMI
NELLE AMBASCIERIE, NELLE SCIENZE E NELLE LETTERE
MA PIÙ INSIGNI E GLORIOSI FRA TUTTI
BERNARDO E IL FIGLIO TORQUATO
IL CONSIGLIO PROVINCIALE
ALLA CONSERVAZIONE DEI PREZIOSI AVANZI
PROVVIDE NEL 1886.

La Chiesa di Cornello dipende da quella di Camerata. Avea sei altari, ridotti ora a tre. Ha nulla di pregevole. L'altare a destra, fu dei Tassi e sopra un quadro vi si legge: *Sacelum hoc, dipictum fuit-a pietate Domine Luciæ de Tassicu.* — E di fianco sta scritto: « S. A. il principe Federico della Torre Tassis col figlio Annale, visitò il Cornello il 22 Aprile 1849. »

San Giovanni Battista è un piccolo oratorio posto nella contrada di Cotta, sulla strada provinciale, ove si conserva una bellissima pittura comunemente creduta di Tiziano.

Percorrendo la strada provinciale, sempre comoda, alla destra del Brembo, si passa la Parina le cui sorgenti i signori di Milano, avrebbero tanto desiderato vedere zampillare nella loro bella e ricca città; e noi ben volontieri avremmo esauditi i loro voti se non ce ne fosse tornato grave danno. Dato uno sguardo ai grossi fili che da quelle vette conducono sulla strada la *calamina* minerale di cui gli speculatori Inglesi ne seppero trarre vantaggio, si arriva a

LENNA (m. 480), contrada dipendente da Piazza Brembana. È dessa situata dove si uniscono i due rami del Brembo, quello cioè che scende dalla Valle di Mezzoldo, e quello che viene dalla Valfondra. Quivi la strada provinciale si biforca, e le due sue diramazioni s'innoltrano nelle vallate lungo essi due rami del fiume, e l'una tocca

PIAZZA BREMBANA (m. 544), dove si ammirano nella Chiesa opere pregevoli dei Fantoni di Rovetta e due bei quadri, va all'

OLMO (m. 564) e su via per l'altavalle, dove si trova

AVERARA, patria ai distinti pittori: *Giacomo de Scanardi*, *Simone de Barati*, *Giacomino de' Scipioni*, *Giambattista Guarinoni*, *Cristoforo Baschenis e Prete Evaristo Baschenis vissuti tutti nel secolo XV;* nonchè ad *Antonio Averara*, Vicario generale dei Carmelitani nel 1511, poeta e scrittore, ed a *Pietro Averara* poeta distinto nel 1700. L'altra invece, s'innoltra verso i Branzi. Passa

VALNEGRA (m. 590) dove esiste un buon collegio maschile. Nella Chiesa si conservano due buoni quadri. Da Valnegra si sale sempre, avendo a destra la valle, ch'ora s'allarga, ora si ristringe; a sinistra dirupi scoscesi e boschi folti di pini. Si vede

MOIO DE' CALVI che fu patria a *Celestino dei Calvi*, l'autore della più diffusa cronaca della patria nostra.

BORDOGNA (m. 654) nella cui Chiesa, di recente costruzione, si osserva un quadro nella cappella di S. Rocco, attribuito al nostro Ceresa.

BARESI (m. 878), posto alle spalle di Bordogna, in situazione elevata, per cui si passa per andare in Valle Seriana. In Chiesa si conserva un quadro che si crede del Palma il vecchio.

FONDRA (m. 708), è posto in uno delle più tristi posizioni, e il sole nell'inverno lo si vede ben poco. Quivi la vallata si stringe fra erti pendici e presenta un bel orrido. In Chiesa all'altare laterale si vede un quadro del Ceresa, e una tavola rappresentante l'*Annunciata* di Benvenuto Garofolo del 1521.

TRABUCHELLO forse così chiamato dalla sua posizione abbastanza scabrosa. Parte di questo paese nel 1810 fu sepolto da una valanga, sotto cui vi perirono miseramente ventotto persone.

BRANZI (m. 862) merita una visita, per godere della sua pittoresca situazione. Posto proprio dove si uniscono i primordiali due minori rami del Brembo, che discendono dalla Carona e da Cambrembo, è cir-

VALNEGRA. Bagini, fotog. dilett.

1. Il Collegio - **2.** Moio la Chiesa - **3.** Bordogna - **4.** Baresi - **5.** Monte e cima Pietra Quadra.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

BRANZI.

Bagini, fotog.-dilett.

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY OF ILLINOIS

FOPPOLO.

Bagini, fotog. dilett.

condato da verdi praterie, frastagliate da campi, e da montagne coperte di folti abeti, intramezzate da torreggianti rocce nude, merlate. La cascata, che viene dai laghi *Gemelli,* pare uno strato di specchi, in cui si riflettono i varii colori della luce, e i raggi solari vi si rifrangono producendo un'incantevole effetto. Branzi è il magazzino di squisiti formaggi e i negozianti vi accorrono a farne provviste. Qui finisce la strada carrozzabile, ma si può andare avanti cavalcando fino a

FOPPOLO (m. 1500), paesetto posto in bella posizione e dove si trova l'*Albergo Berera* ben provvisto di alloggi e buona cucina, con scelti vini. Da Foppolo si sale al *Corno Stella*, al monte *Cadelle* (m. 2483), al monte *Cervo* (m. 2530), al monte *Pagherolo* (m. 2400).

Dai Branzi con quattro ore, anche con cavalcatura si può fare l'ascensione del *Pizzo del Diavolo* (m. 2915), quella ai laghi *Gemelli* in due ore, e al lago *Colombo* dopo tre ore.

Branzi insomma è centro di molte escursioni alpine, che l'amatore potrebbe conoscere servendosi della « *Guida itinerario alle Prealpi bergamasche.* »

Vi si trovano abbastanza comode osterie con alloggi, quella dei fratelli *Berera* è sempre ben provvista del necessario.

Branzi è a 862 metri e dista circa tre ore di carrozza da S. Pellegrino.

Da S. Pellegrino a Dossena e Oltre il Colle.

Da S. Pellegrino si può arrivare a *Dossena* portandosi in carrozza fino a *S. Giovanni Bianco*, oppure passando *Piazzo basso* posto al di là del Brembo, proprio di facciata a S. Pellegrino. Un tempo fu sede di un convento.

La Chiesa è bellina e conserva alcuni *bei pizzi*, un *crocifisso d'argento, palme antiche* e discreti quadri.

Da Piazzo basso, si tocca la contrada d'*Antea* lasciando a destra

PIAZZO ALTO detto anche *Santa Croce*, che fu patria a *Francesco* e a *Gerolamo Rizzo* detti di Santa Croce, a *Paolo* e *Francesco Cavagna*, tutti pittori che si distinsero nel XV secolo.

Dopo circa un' ora di salita si raggiunge

S. GALLO. È questo, ameno paesello posto sulla sponda sinistra del Brembo. Vi si osserva ancora una torre antica quale ricordo delle intestine discordie. Vi ebbero origine le distinte famiglie:

Selvino dell'Acqua morto nel 1395 e sepolto nella Chiesa di S. Francesco in Bergamo.

Giovanni di Selvino da S. Gallo eruditissimo, che lasciò molto in beneficenza, anche al suo paese natio.

I *Berlendi* ed i *Lupi*.

L'antica Chiesa fu consacrata nel 1447, l' attuale nel 1851. Possiede preziosi paramenti antichi e mo-

derni, un trono della Beata Vergine dono di certo Angelo Angeloni, e sei preziosi dipinti sul legno sotto i quali sta scritto: *O Leonardi Baldin Bnecti* e rappresentano *S. Pietro, S. Sebastiano, S. Gallo, l'Incoronazione di Maria, l'Annunciazione* e *S. Giovanni Evangelista.*

Da S. Gallo dopo un'ora circa di salita, per strada mulattiera, fiancheggiata da ricchi boschi e verdeggianti abeti, si arriva a

DOSSENA. È questo paese, posto sul dosso di un monte a ponente di *Serina.* La sua posizione è una delle migliori in valle, la coltivazione è variata. Qua e là vedonsi ancora vestigia di antiche scavazioni che fanno supporre vi esistessero utili minerali. A *Pai* si cava marmo nero.

La Chiesa di Dossena fu consacrata nel 1549 dal vescovo Vetter Soranzo, e fu la prima a costituirsi in Valle Brembana, dopo quella di Zogno. Possiede essa quadri pregevolissimi quali sono:

La *Palla nobile* del Palma il vecchio, sgraziatamente in gran parte rovinata.

La *Decollazione di S. Giovanni Battista* è una delle migliori opere di Paolo Veronese ed è ben conservata. Fu fatta eseguire nel 1575 dai signori Giacomo Sandri, Giov. Antonio Spico e Giov. Alcaini di Dossena abitanti in Venezia e costava quaranta ducati.

La *Cena del Signore* opera di Nicolò Reimier Fiammingo, regalata dai signori Francesco e Pasino Astori l'anno 1635 costava L. 380.

L'*Orazione dell'Orto* del medesimo pittore, donato da Giacomo Alcaini e Antonio Olivi nello stesso anno e pagato L. 380.

La *Flagellazione alla colonna,* la *Coronazione di spine*, il *Portar della Croce* e la *Crocefissione* sono opere di Carlo Ridolfi e mandate nel 1652 dai signori Antonio e fratello Olivi. Loro costo fu di 200 scudi.

La *Risurrezione del Signore* del Cresiani fu mandata dal signor Antonio Omacini l'anno 1656.

La *tavola* dell'altare di S. Rocco fu giudicata d'un discepolo di Tiziano o da questi ritoccata.

La *Madonna* De los Remedios, di buon pennello, mandato da Siviglia di Spagna l'anno 1642.

S. Orsola del Rubens d'Anversa.

La *Morte di S. Giuseppe* del Segala, fu regalata unitamente ad altri quadri dal signor Giov. Battista Astori da Castello Veneto, nel 1702.

L'*Annunciazione di Maria Vergine* al primo altare a destra è del Palma il vecchio. La Madonna è ancora in buono stato ma l'Angelo fu ritoccato e rovinato.

Un'ancona divisa in più pezzi, rappresentante la *Vergine col Bambino*, *S. Giuseppe* e un *frate*, fu disegnata a Venezia nel 1515 da Rizzo da Santa Croce (Piazzo alto).

La *Madonna del Rosario* con bellissimi quadretti, opera del Zambelletti secondo alcuno, del Tintoretto e forse del Cavagna secondo altri.

Vi si ammirano ancora quadri del Ceresa e d'altri buoni autori.

Questa Chiesa ha pure arredi sacri di valore artistico, come una *Croce d'oro antichissima*, un *Messale* del 1600, un *Peviale* di Venezia con ricami in oro bisantini del 1400 e due *Pianete* della stessa epoca ma alle quali furono levati i ricami.

Da *Dossena* percorrendo la strada quasi piana in poco tempo si può arrivare a

OLTRECOLLE (m. 1020). Questo paese anticamente era chiamato *Grimaldo*, e tutto dì una contrada porta questo nome, forse dato dal primo fondatore venuto da Serina dalla famiglia Carrara È posto in mezzo a boschi e praterie ed è addatto per stazione climatica. Anticamente era Oltrecolle dipendente da Serina, ma ora fa a se. In questo territorio a sud-est della Chiesa abbiamo la medicinale fonte « **Del Drago.** »

L'acqua gasosa-salino-ferruginosa fredda del Drago fu dichiarata salutare fino da tempi remoti. Pier Antonio Carrara medico e poeta, il protofisico dott. Giuseppe Pasta e oggi giorno il prof. Polli di Milano la dichiararono, diuretica, solvente, portentosa per le persone affette di emorroide, ipocondria, stitichezza, ingorghi al fegato, alla milza. ecc. I proprietari signori Ceroni Bertola nulla trascurano per accontentare i loro ospiti — che in ogni anno vanno aumentando. In Oltrecolle vi sono pure due altri alberghi oltre quello principale del Drago. Il distinto medico signor Ceroni Pietro spedisce *gratis* opuscoli sulla fonte a chi gliene fa ricerca.

Vicino alla contrada Palazzini vi è una cava di bel marmo nero, e in fondo alla valle Parina, gli Inglesi impiantarono le loro officine, con relativa funicolare per lo scavo ed esportazione della *calamina*.

La Chiesa è di recente data, però assai bellina. Vi è un quadro dello Scuri di Serina, che per molti anni fu Professore dell'Accademia Carrara in Bergamo.

Da Oltrecolle a San Pellegrino per valle Serina.

Da Oltrecolle si viene comodamente in carrozza fino a S. Pellegrino, percorrendo strada abbastanza comoda, benchè alquanto ripida, fiancheggiata dalla valle Serina, da ubertosi paesi e vaste praterie.

VALLE PIANA così detta perchè posta proprio su una pianura tutta verde. La sua Chiesetta dedicata a *S. Gottardo* conserva una tela rappresentante il titolare attribuito a Palma il vecchio, e un *Gesù deposto con Maria*.

SERINA (m. 820), grossa borgata, una volta capitale della valle Brembana superiore, ora dipendente da Zogno, fu fondata dai due fratelli Cerrono e Carrerio, venuti da Ispruch, e dai quali ebbero origine le famiglie Carrara, Cerroni, Tiraboschi, Della Valle, come vedremo.

È questo paese posto sulla sponda sinistra del fiumicello Serina che va a scaricarsi nell'Ambria e con

essa ad ingrossare il Brembo. Per chi desidera una piacevole passeggiata per godervi mille e una prospettiva, questa è la più amena. Vi sono belli e grandiosi caseggiati, fontane di acqua potabile, una da vedersi, per un mascherone in bronzo antichissimo e di pregio.

Sotto la Veneta dominazione Serina fu sede della Amministrazione governativa, e vi risiedeva un Giusdicente col titolo di Vicario. Prima che fossero costrutti i ponti di Sedrina, gli abitanti di Oltre la Gogia vi doveano passare per portarsi a Bergamo, quindi era paese di grande commercio, specie in lane. Vi si lavorava il ferro Ladino, si fabbricavano in grande quantità delle lumi di varie forme, picche e lancie militari. Ora però, tali lavori sono diminuiti assai. Poco discosto da Serina vi è una cava di gesso che viene lavorato in Ambria.

Serina diede alla patria nostra, illustri personaggi che si distinsero nelle scienze e nelle arti. Qui mi limiterò citarne i nomi, mentre rivolgo, chi desiderasse maggiori cognizioni alla mia « *Valle Brembana illustrata* » (*) o alla « *Serina illustrata* » dal dott. Carrara Zanotti.

Prelati:

Carrara Guidone, dapprima monaco vallambrosano fu nel 1281 creato Vescovo di Bergamo.

Gerardo Carrara, eletto Vescovo di Savona in Liguria nel 1312 da papa Clemente III.

(*) Che presto verrà stampata.

Tiraboschi Daniele di Alberto, fu discepolo di San Bernardino da Siena, apostolo di questa Valle, morì in voce di Beato nel 1460 e fu sepolto a Bergamo nel convento delle Grazie.

Paolo Oberti di Tiraboschi, dal Pontefice Pio V fu creato Vescovo del Venusino nelle Puglie e morì nel 1567.

Scienziati e letterati:

Guidone Carrara medico distinto, visse nel 1400, frequentò varie corti e lasciò pregevoli scritti.

Giovanni Michele Carrara ebbe la gloria di essere a un tempo grande oratore, medico, filosofo, poeta e teologo; Federico III gli conferì il titolo di Conte Palatino; fu sepolto in Brescia nel 1490 nel convento di S. Domenico.

Pier Antonio Carrara fu poeta e medico, visse nel 1590.

Francesco Carrara fu prelato domestico di Benedetto XIV nel 1752.

Giacomo Carrara suo fratello, benchè non nati a Serina, ma di questa terra oriundi, furono glorie Bergamasche.

Giacomo, letterato e artista, fu colui al quale Bergamo deve l'Accademia che porta il suo nome, ricca di quadri preziosi.

Serina può giustamente andare orgogliosa, anche per avere dato la luce ai migliori pittori nostri, che colle opere loro arricchirono e tuttora arricchiscono le più rinomate pinacoteche e gallerie.

SERINA.

Jacopo Palma il vecchio, nacque in Serina da Antonio Nigretti, in un tugurio che tuttodì si vede a poca distanza della contrada Carrara a settentrione di Serina, l'anno 1480. Fino da fanciullo dimostrò attitudine alla pittura, e a spese del Pio luogo della Misericordia di quel Comune, fu mandato a Venezia presso la scuola di Tiziano. Di lui disse il cav. Carlo Ridolfi: « Fu il Palma, quegli che sfidando a certame la natura stessa ottenne di quella glorioso la palma, e che ella enumerò nell'emulo suo le meraviglie più rare da lei prodotte. » Lasciò molte sue opere, ovunque ammirate e lodate. Morì il Palma a Venezia nel 1528 nella ancor fresca età di 48 anni.

Palma Antonio figlio al fratello di Jacopo, studiò presso lo zio, lasciò pochi suoi lavori.

Giacomo Palma il giovane, figlio ad Antonio, non superò lo zio Jacopo, ma fu di poco assai a lui inferiore. Di sue opere se ne vedono in Provincia non solo ma in molte città d'Italia, e molte vennero confuse con quelle del Palma il vecchio. Morì a 84 anni nel 1628, e fu sepolto in Venezia nella Chiesa dei santi Giovanni e Paolo vicino allo zio e al maestro loro Tiziano.

Personaggi benemeriti per beneficenze:

Giovanni Pietro Tiraboschi Bombello nato in Serina nel 1537 da poverissima famiglia, giovinetto ancora portossi a Venezia presso un mandolaro. Col suo assiduo lavoro e col suo talento accumolossi vistosissima sostanza, che morendo dispose tutta in beneficenze.

Lasciò molto ai pii luoghi di Venezia, e per la sua Serina dispose: Fosse eretto il grandioso monastero posto poco lungi dalla Chiesa, con una dotazione per 25 donzelle del paese o della valle che volessero prendere il velo, depositando per tale istituzione, sulla zecca di Venezia ducati 45000. Ai poveri 1000 ducati, alla Misericordia 1000 ducati, ai poveri della contrada del Bosco ove nacque altri mille. In occasione della carestia del 1591 mandò al paese 1591 ducati. Istituì uno collegiato di 9 preti nella parrocchia, dotandola di 45000 ducati. Ne questo bastasse, ingiunse ai suoi eredi Tiraboschi Cavaletti, di fare costrurre a proprie spese una strada mulattiera da Ambria a Serina, come fu fatto. Pietro Mombello, morì il 18 novembre 1665 a Venezia, benedetto da tutti.

L'attuale parrocchia fu disgiunta da Levreno nel 1449. È grande e maestosa, vi si accede per una spaziosa gradinata in pietra. Ha peristilio e sette altari. È ricca di quadri ed arredi sacri.

L'*Ancona* del primo altare a destra rappresenta *S. Orsola con altre sante* e giudicasi del Lotto.

Al terzo altare tutto in marmo nero, *S. Paolo* e *S. Nicola da Tolentino* del Palma il vecchio.

Dietro l'altare maggiore sopra il coro vi è dipinta *Maria Vergine Annunciata* che vuolsi dello stesso.

Del Palma il vecchio sono pure:

Nel presbiterio 4 dipinti sul legno di una sola figura in piedi e cioè: *S. Giovanni, S. Francesco, S. Filippo* e *S. Giacomo.*

La *Purificazione della Beata Vergine che offre al vecchio Simone il Bambino Gesù.*

La *Risurrezione di Cristo* al terzo altare a sinistra. *S. Polonia,* il *Beato Alberto Carmelita* e *S. Giuseppe* dipinti a mezza figura, che pendono dal pilone di facciata al pulpito.

Al Presbiterio: *S. Pietro* e *S. Giovanni* con figura intiera in piedi, dipinto a Venezia nel 1518 dal Rizzo da S. Croce.

Ai due piloni dei due altari, un *S. Antonio* e *S. Pietro Martire* del Gavazzi di Poscante.

Nella sagrestia: un *Cristo morto* con *Maria e San Giovanni*, di mezza figura, del Palma.

Sei quadri del Ceresa.

Uno stendardo dipintovi *Maria, Cristo e S. Giovanni al sepolcro*, di Antonio Palma fatto in Venezia nel 1565.

Il coro è bellissimo, le canturie, i pulpiti e le quattro gloriette sono disegni del Caniana eseguiti dai Rovetta.

L'organo è della ditta Serassi.

Di arredi sacri preziosi, credo sia questa la Chiesa più ricca in Valle. Senza contare sei lampade antiche d'argento rubate anni sono, e molti altri oggetti che fecero viaggio sotto il regno del Primo Napoleone, si vedono ancora:

Peviale con *pianete* e *tunicelle* in raso di velluto di Venezia, con bellissimi ricami in oro, lavori del 1400, conservati benissimo in modo da sembrare appena eseguiti, hanno un inestimabile valore. Furono regalati dai signori Carrara.

Altri peviali, pianete ecc., in oro del prezzo di diecimila lire.

Una *Pace* d'argento, cesellata, lavoro eseguito a Venezia nel 1600.

Una *Croce* d'argento bisantina pesantissima. Altra pure d'argento. Un *Crocefisso* del Fantoni in avorio e un messale bellissimo. Due lampade antiche d'argento e molti altri arredi.

Il Monastero fatto edificare a spese di Pietro Monbelli è poco distante dalla Chiesa. Contiene oltre a 60 stanze; è provvisto di acqua potabile, con spaziosi cortili, cucine, cantine, ortaglia. Ha pure una bella Chiesetta, con coro, sagrestia ed organo. La *Pala* grande è del Palma il giovane e rappresenta *Gesù col Padre Eterno* e all'altare a sinistra un *S. Carlo Borromeo* del Carobbio.

Dalla Parrocchiale dipendono i seguenti oratori:

S. Rocco al Bosco al cui altare maggiore si ammira una tela del Palma rappresentante *S. Rocco, S. Sebastiano e S. Francesco* e altra pure si vede creduta del Lotto, o di qualche suo buon allievo rappresentante *S. Gottardo, S. Giacomo e S. Alberto.* In una bellissima urna del Caniana si conservano le spoglie dei santi Celestino e Beatrice.

S. Antonio nella contrada Carrara ove si vede una bella copia del Palma, essendo stato l'originale venduto. Vi si conserva pure un bel palio antico.

S. Gottardo nella contrada di Val Piana con un quadro creduto del Palma.

S. Giacomo e S. Filippo nella contrada della Valle con buoni dipinti.

Santa Margherita nella contrada di Piazza.

S. Salvatore a Casatorre.

L'*Alberghetto del Giardino* condotto dal signor Gherardi Staffetta Angelo ha buoni alloggi, scelti vini, buona cucina con modicità nei prezzi. Di facciata vi è pure la *Trattoria della Posta* ben provvista.

Gite alpine. — Serina può essere centro per molte gite. Si può salire sul monte *Alben* (m. 2020), sia per la Forcella come pure da Cornalba, e per la *Val d'Ora* in tre ore al *Pizzo d'Arera* (m. 2512).

Discendendo da *Serina* si ha alla sinistra

CORNALBA così detta dalla nuda biancheggiante roccia. Nel suo territorio trovasi del marmo alabastrino bianco. A destra sopra un verdeggiante piano poco più in su della strada provinciale si vede

LEPRENO fondato da Ceronio. La sua Chiesa fu tra le prime sorte in Valle e matrice di tutte le circonvicine. Vi erano tre pezzi di ..vola dipinti dal nostro Francesco Rizzo da Santa Croce rappresentanti *S. Giacomo, S. Giovanni B. e S. Alessandro martire*, ma ora non vi esistono che le copie. L'altare maggiore tutto in marmo é opera pregevole proveniente dall'Inghilterra dopo lo scisma e donata da Antonio Pagani di Lepreno. In questo paese fu disfatto da Ceronio un esercito mandato nel 1295 da Ambrogio della Torre Duca di Milano allo scopo d'impadronirsi della Valle.

Più sotto

FREROLA dove all' altare maggiore si ammira la tavola opera di Rizzo da Santa Croce; poi *Pagliaro*. Di facciata si ha *Costa Serina*.

Viene poi

BRACCA che ha una bella Chiesa a stile moderno. La *Pala* principale rappresenta *San Andrea* opera veneta. Un *S. Sebastiano e S. Rocco* sono di Bartolomeo di Murano. La *B. Vergine con S. Antonio ed altri Santi*, così pure i 15 misteri, che fanno corona al ripostiglio di un simulacro di Maria opera del Fantoni, sono del Ceresa. La *Visitazione* è del Paggi. Vi si conserva pure un *Calice* d'argento di Pandolfo da Vertova lavoro del 1441 stimato di gran valore artistico.

Vicino a Bracca vi è Botta dove il signor Lupini tiene amena villeggiatura d'affittare.

SPINO avea una tela del Santa Croce, ma fu venduta e al suo posto messa una copia molto ben fatta dal Rillosi. L' originale è presso l'Accademia Carrara in Bergamo.

AMBRIA, allo sbocco della valle Serina, apre allo sguardo del passeggero una vista imponente, dovendosi passare per un bel tratto sotto roccie scavate, dalle quali è una continua sottile pioggia, mentre l'inverno sono coperte di ghiaccio; una Via Mala in miniatura.

A poco distanza di Ambria verso mezzodì e sopra *Romacolo* abbiamo

ENDENNA ove è d'ammirarsi una bella Chiesa con bellissimo altare.

Fu patria a: *Merino Olmo* prode capitano. - *Angelo Olmo Mascheroni*. - *Lorenzo Olmo*, ecc.

GRUMELLO DE' ZANCHI dove si conserva una *Croce* bisantina di valore, nonchè varii pregevoli dipinti.

Poco avanti dell'Ambria, si riprende la strada Provinciale a due chilometri sopra Zogno, e in mezz'ora si è a S. Pellegrino.

Da S. Pellegrino a Taleggio.

Da S. Pellegrino si può andare a *Taleggio*, sia da Brembilla in carrozza, sia da S. Giovanni a piedi. In carrozza si passa da

ZOGNO (m. 328). È questo capoluogo di Mandamento; fu centro di lotte tra Guelfi e Ghibellini, e l'antica torre fu ora convertita in campanile. Nel 1492 fu sede di un Vicario del Principe.

Personaggi illustri furono:

Giuseppe Alessandro Furietti cardinale.

Antonio Arrigo Panizzolo preposto della Chiesa di S. Agata in Brescia, esaminatore sinodale, consultore del Santo ufficio, ecc.

Chiese. — La Parrocchia attuale ricostrutta sull'antica è di stile pregevole. Ha cinque altari tutti spaziosi e ben arredati. Nel primo a destra entrando si ammira l'*Adorazione dei pastori al Presepio*, lavoro creduto del Perugino, in quello di facciata una *Beata Vergine col Bambino, S. Rocco e S. Seba-*

stiano del nostro Francesco Cavagna. L'Albrici di Vilminore l'imitatore del Bocchi, vi dipinse la volta del coro e i quattro quadri laterali rappresentanti le *Azioni di S. Lorenzo.* Vi si conservano pure un *Peviale* e due *Pianete* ed un *Palio* in velluto di Venezia con ricami in oro bisantini del 1400.

Di facciata a Zogno sulla sinistra del Brembo si vede *Romacolo* sede di un antico convento, dove si possono osservare ancora avanzi di discreti affreschi.

STABELLO patria del poeta *Pietro Ruggeri.*

POSCANTE patria dei pittori *Giov. Giacomo* e *Agostino Gavasio* vissuti nel 1500; e di

Benedetto detto *Poscantino* dottore studiosissimo e scrittore distinto.

Da Zogno dopo mezz'ora circa si arriva ai ponti di Sedrina.

Qui si prende la strada sulla destra del Brembo e si costeggia la Brembilla e dopo quattro chilometri si entra nel paese.

BREMBILLA (m. 416) fu centro dei capo partiti dei guelfi e ghibellini, e patria a personaggi insigni. È ricca di sorgenti solfurose, emule a quelle di Ponte Giurino e S. Omobono in Valle Imagna, ma non vi sono stabilimenti balnearii. Anticamente, e cioè nel 1400 avea otto contrade: *Mortesina*, *Clanezzo*, *Ubiale*, *Bondello, Sopracornula*, *Axolo*, *S. Giovanni Opolo;* e due forti castelli, la Rocca e quello sul monte Ubione detto anche della Regina.

L'antica *Chiesa* di cui non si può precisare l'anno

della sua dedicazione era pure sotto la protezione di S. Giovanni di Laxolo. Era ricca di sacri argenti stimati del valore di 3000 scudi. Con tre archi di pietra picca e cinque altari, all'uno dei quali cioè a quello del Rosario eravi una pittura del Castello Genova e altra di Luciano Bozzone all'altare di S. Carlo.

Dipendevano gli oratorii di *Gottardo di Laxolo, S. Maria*, *Elisabetta*, *la Madonna di Loreto* nella contrada di Gavazzone, *S. Antonio* nella contrada di Castagnola, l'*Annunciazione* nella contrada di Rudino, *S. Rocco* a Ca del Foglia.

La Chiesa attuale dovuta al forte volere di quel reverendo parroco e al concorso di quella popolazione, è grandiosa e maestosa. La disegnò e ne diresse la costruzione il distinto ing. Elia Fornoni di Bergamo. Merita d'essere visitata.

Personaggi illustri:

La famiglia *Carminati* che abitava a Mortesina era potente in Brembilla, e appunto per abbattere tanta potenza, la Veneta Repubblica vi mandò forti eserciti, e impadronitasi dei capi, dopo tre giorni volle distrutte tutte le loro case.

Papa Giovanni XVIII che visse nel mille fu della famiglia Carminati di Brembilla. Egli stesso riconobbe la sua origine in un breve diretto a Pietro Carminati l'anno terzo del suo pontificato, dove dopo aver fatto memoria della sua famiglia soggiunge: *Quia ab ipsa originem traximus.*

Pietro Carminati fu prode soldato, e presto si di-

stinse per ingegno e coraggio. Sotto le insegne del re Veremondo, egli intraprese ardito la guerra contro i nemici della religione di Cristo e il suo nome salì a tanta gloria che il suo parente Papa XVIII l'anno 1003, in compenso de' suoi servigi lo nominò suo Vicario col titolo di cavaliere e conte, con diritto di poter legittimare spuri, creare e confermare notari ecc.

Giacomo Carminati figlio di Pietro fu insigne canonico, e da Papa Giovanni XVIII ebbe non pochi privilegi, tra i quali quello di succedere al vescovo Reginfredo, con facoltà di conferire i benefici dei dintorni di Brembilla.

Cristoforo Carminati pure di Brembilla, fu decoro del clero Bergamasco, amato da' suoi e caro ai principi. Morì il 24 dicembre 1519 e con solenni esequie sepolto nella Chiesa di S. Leonardo in Bergamo.

In Brembilla furono pure potenti le famiglie *Almafori*, *Cati*, ecc.

Da Brembilla sempre ascendendo per via carrozzabile, si vede

GEROSA (m. 762) posto a circa dieci minuti dalla strada provinciale. Anticamente era terra della valle Imagna, dipendente d'Almenno, ora Comune del Mandamento di Zogno.

La sua antica Chiesa era dedicata a *S. Maria* e fu consagrata nel 1533 dal vescovo Pietro Lippomano. L'attuale invece è di moderna struttura.

Si entra poi nella valle Taleggio che comincia dalle falde della Valsassina e resta a nord-est della

Brembilla e a sud della Valcassiglio. Il fiume che la bagna chiamasi Enna che va a tributare le sue acque nel Brembo a S. Giovanni Bianco. Se lo stretto, in cui l'acque dell'Enna entrano nel fiume, s'avesse a chiudere, Taleggio si allagherebbe, e chissà non sia stato un tempo lago, come ce lo proverebbero i frequenti tratti di concrezioni conchigliacee che vi si trovano. Questa Valle fu data in feudo all'arcivescovo di Milano dall'imperatore Carlo Magno. Infatti negli antichi istrumenti si leggeva: *Salvo jure episcopatus Mediolani.* Col favore di Bernabò Visconti, Averara e Taleggio si ressero indipendenti per qualche tempo dalla Valsassina. Col consenso del vicario Leonardo da Borsano, congregarono il consiglio nel 17 settembre 1358 a Lavina contrada di Taleggio, in casa di Vitale Tozzi Arrigoni e formarono i proprii statuti ristretti in 112 capitoli. Rappresentavano Taleggio: Leone Arrigoni, Costantino Salvioni, Mastalio Santrana, Pelizza Paghera, Barone Bellaviti e Zanino Arrigoni. Per Averara: Tonino da Lizzola e Guarino Mezzacane. Si vedono ancora qua e là avanzi di torri e castelli. Infatti i Salvioni e i Bellaviti partitanti dei Torriani nel 1300 eressero forti castelli sopra i colli di Pizzino e Sottochiesa.

Orlando Arrigoni ghibellino, a Vedeseta innalzava una torre detta Orlando, le cui pietre servirono poi alla costruzione del presente campanile. Altre se ne vedevano a Regetto, Olda e Peghera.

TALEGGIO che è formato dalle contrade di Pe-

ghera, Sottochiesa, Olda e Pizzino, fu patria a non pochi illustri personaggi che onorarono la patria occupando posti importanti. Nè io voglio qui parlarne di ciascuno, poichè troppo per le lunghe me ne anderei: per chi desiderasse conoscere più a fondo la Valle Taleggio, io suggerisco leggere: « *Cenni e osservazioni vallata Taleggio* di *Locatelli.* » *Memorie storiche di Giorgio Maria Arrigoni nel 1780.*

Potenti furono le famiglie Rognoni, Arrigoni e Quarteroni, ghibelline, che nel 1438, ai 13 gennaio ebbero dal duca Filippo Maria immunità ed esenzioni di tasse; i Salvioni, Biava, Froggi, Staveli, Olda, Astori, Ramera, Pezzini, Cacorvelio, guelfi, ebbero gli stessi privilegi il 10 febbraio 1438 dal Doge Foscari, e di più quello di eleggersi il loro Giusdicante.

PEGHERA (m. 810) è il primo villaggio che s'incontra entrando in Taleggio da Brembilla, e vi si giunge superata la giogaia che la Valle cinge conformata a foggia di catino, colla sola stretta sortita verso levante, per la quale scorrono le acque dei fiumicelli Enna, Salsana, Forcola, che riunite formano la valle Taleggio.

La sua Chiesa è dedicata a *S. Giacomo* e fu consacrata il 17 luglio 1592. All'altare maggiore vi è una tela molto stimata.

OLDA (m. 776), è posta quasi sul confine di Vedeseta ad un quarto d'ora sulla sinistra sponda a nord del fiume Enna.

La sua Chiesa antichissima fu creata parrocchia nel 1595.

SOTTOCHIESA (m. 776), così chiamato forse perchè gran parte de' suoi caseggiati stanno sotto la chiesa, è una delle più pittoresche contrade della Valle. Fu patria delle famiglie Salvioni e Biava.

La sua Chiesa fu dedicata al *Santo Precursore di Cristo* nel 1577. Ha cinque altari e molti arredi.

Nel mezzo alla sua piazza vi è una colonna con l'iscrizione: *Fidelitas Talegi.*

PIZZINO ultimo villaggio della Valle verso nord, è posto sopra un colle. Si vedono ancora avanzi di torri e castelli.

La Chiesa parrocchiale è una delle più antiche e fu costrutta nel 1100. Nel 1225 fu ingrandita, ha quattro altari e molti arredi sacri.

La *Madonna di Salzana* è Chiesa bellissima, con tre altari e stucchi dorati. All'altare maggiore si conserva l'*Assunta* di Lucanus de Imola. Vi sono argenti molti, croci e calici preziosi.

VEDESETA (m. 750), fa Comune a sè ed è posto dopo Peghera a poca distanza dalla strada Provinciale. Fu un tempo aggregato a Milano ed oggi ancora la sua Chiesa dipende da quella Diocesi.

La valle Taleggio è ricca di praterie, boschi e pascoli e i suoi stracchini sono squisitissimi e rinomatissimi specie in quei delle fabbriche *Pesenti* a Gerosa e *Quarenghi* a Olda.

Alberghi. — Albergo Quarenghi a Sottochiesa. — Trattoria Alpina ad Olda.

Da Taleggio a S. Pellegrino per S. Giovanni Bianco.

Da Taleggio si può discendere a S. Giovanni Bianco per via mulattiera, passando per la *Forcella* (m. 970) *Pianca* e *Oneda*. È passeggiata amena e che vien fatta da molti balneanti

Ancora da Taleggio per una buona strada passando dal *Culmine di S. Pietro*, ove trovasi la confortabile osteria del *Battino* (m. 1200), si scende nel cuore della Valsassina.

Varcando il colle di *Baciamorti* o *Raspalupo* si scende per disagevole sentiero a Cassiglio in Valtorta. Si ricordano le vette di *Sodaduro* (m. 1563), *Ventolosa* (m. 1999), *Aralalta* (m. 2006). Il Pizzo *Rondanino* o *Sornadello* (m. 1580), sovrasta a *S. Pellegrino* ove si può scendere in meno di due ore.

In Sussia frazione di S. Pellegrino trovasi la distinta Guida *Baroni Antonio*, patentata dalla sezione del Club Alpino italiano.

S. Pellegrino.

Prof. Bartolomeo Villa.

Annunzi.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

PREMIATO
STABILIMENTO PALAZZOLO
E
SUCCURSALE

PENSIONE
Lire **10** al giorno

E
RESTAURANT

a prezzi moderati
Servizio di primo ordine
Sale di lettura, bigliardo, caffè, da ballo, ecc.
Pensione, compreso il vino, L. 8, 50 a L. 9

Direzione Medica
CAV. PROF. GIO. FIORANI di Milano, Via S. P. all'Orto, 10
coadiuvato dall' Egregio Dott. GUIDO ABBIATE.

Direzione Amministrativa
ADOLFO ARRIGONI di Bellano.

SAN PELLEGRINO

ALBERGO DEL PAPA

DI PROPRIETÀ
DEI

FRATELLI DADDA

con Ufficio Postale — Bagni — Doccia
Caffè con Bigliardo
Giardiniera che conduce alla Piazza cent.e
Scuderie e Rimesse separate dall'Albergo

ALBERGO DELLA POSTA

CONDOTTO
DAI

FRATELLI DADDA

POSIZIONE AMENISSIMA E SALUBRE

–(Vicinissimo al Telegrafo e agli Stabilimenti)–

Caffè — Bigliardo — Pasticceria
Scelta Cucina — Ottimo Servizio.

L'IMPRESA FRATELLI DADDA

HA RICAPITO

IN

BERGAMO

PRESSO

L'AGENZIA MAZZOLENI

Fuori Porta Nuova.

Tiene servizio di vetture
con tre corse giornaliere per S. Pellegrino.

REGIA MESSAGGERIA.

CAVALLI A NOLO.

Servizio particolare di Landeaux e Calessi
per passeggiate.

Omnibus a tutte le corse della Stazione
di Bergamo.

RISTORANTE

E

MACELLERIA MAESTRA

DI

VINCENZO ZANCHI

in San Pellegrino

vicino alla Chiesa.

Scelta Cucina — Vini squisiti
e Stanze mobiliate.

Stalle e Rimesse con Servizio Vettura.

RISTORANTE CAVOUR

IN

SAN PELLEGRINO

Via S. Carlo

DI

MUSITELLI BATTISTA

Scelta Cucina — Vini Buoni — Stanze Mobiliate

Appartamenti completi

STALLO E RIMESSE

Modici Prezzi

SOPRA SAN PELLEGRINO

RISTORANTE DEL PARADISO

DI

Milesi Ferdinando

È sempre aperto, con alloggi, cura climatica e del latte, cucina alla milanese, magnifica sala con pianoforte. Servizio di somarini con selle da signore e signori. Amena posizione, viste pittoresche, giardino e passeggi. Comodo per la cura dell'acqua minerale trasportandola anche in casa.

Si fanno pensioni a prezzi onesti.

PALAZZOLO AQUILINO

Ufficio Spedizione

DI

ACQUA MINERALE

dell'antica Fonte PALAZZOLO

IN

San Pellegrino, Viale Vittorio Eman.

CURA A DOMICILIO

Stanze ed Appartamenti mobiliati
con Giardino.
Scuderie e Rimesse.

Cassa da	12	Bottiglie	L. **7. 50**	Franche di porto a Bergamo
„	24	„	„ **15. 00**	
„	50	„	„ **30. 00**	

Ogni spesa di spedizione sta a carico del Committente e la merce viaggia a suo rischio e pericolo.

CAFFÈ NAZIONALE

CON

RISTORANTE ED ALLOGGI

IN

SAN PELLEGRINO - Piazza Centrale Salaroli - SAN PELLEGRINO

BUONA CUCINA - VINI SCELTI

PRONTO SERVIZIO

RISTORANTE DELLA CORONA

IN

SAN PELLEGRINO

Viale Vittorio Emanuele — Viale Vittorio Emanuele

CONDOTTO

DA

BARONI FRANCESCO

Stanze Mobiliate, Scelta Cucina, Vini Buoni.

Modici Prezzi.

IN SAN PELLEGRINO
Via della Canava

TRATTORIA DELL'AMERICANA

DEI

FRATELLI GERVASONI

STANZE D'ALLOGGIO ED APPARTAMENTI
CON
NECOZIO DI LEGNE E CARBONE

Trattoria della Canava

IN

Via della Canava - SAN PELLEGRINO - Via della Canava

DI

PIETRO PIETRASANTA

CON ALLOGGI - CUCINA - VINI SCELTI
SCUDERIE E RIMESSE.

PREZZI MODICI SAN PELLEGRINO MODICI PREZZI

Via San Carlo, casa Della Chiesa

RISTORANTE DELL'ANGELO

CONDOTTO

DA

MONTICELLI FRANCESCO

BUONA CUCINA — VINI SCELTI

CON

STALLO E GIARDINO.

Trattoria del BEL VEDERE

in San Pellegrino al di là del fiume Brembo

CON

PASSAGGIO DELLA BARCA

ALLOGGI

SCELTA CUCINA — VINI SQUISITI

FARMACIA PALAZZINI

IN

Via San Carlo - SAN PELLEGRINO - Via San Carlo

Medicinali Esteri e Nazionali

CON

DEPOSITO

ACQUE MINERALI

Completo Assortimento

DI

OGGETTI IN GOMMA

D'AFFITTARE

IN SAN PELLEGRINO

Via San Carlo — Centro del Paese

Casa Fratelli Della Chiesa

CON GIARDINO

CAMERE AMMOBILIATE

ED

APPARTAMENTI CON CUCINA

Fornita di Scuderie e Rimesse.

D'AFFITTARE

D'AFFITTARE

Amena posizione **IN SAN PELLEGRINO** Amena posizione

Viale Vittorio Emanuele

Casa Fratelli Regazzoni

CON

GIARDINO E PIANOFORTE

STANZE ED APPARTAMENTI

messi a nuovo.

STALLE E RIMESSE.

D'AFFITTARE

SAN PELLEGRINO

Piazza Salaroli — Posizione la più centrale

CASA

DELLA VEDOVA

Aurelia Mazzoleni-Palazzolo

APPARTAMENTI CON CUCINA

E

CAMERE AMMOBILIATE *

Si Affitta anche in Autunno

PER

uso Villeggiatura

PREZZI MODERATI

POSIZIONE CENTRALE

STANZE D'AFFITTARE

IN PIAZZA SALAROLI

PROPRIETA'

BARONI PIETRO

Con Giardino, Stalle e Rimesse.

IN SAN PELLEGRINO

Via Bernardo Tasso

Stanze Ammobiliate d'Affittare

presso il Signor

GANDI DOMENICO

Valle Brembana - **IN ZOGNO** - Valle Brembana

ALBERGO D'ITALIA

CONDOTTO

DA

GIOVANNI DADDA

APPARTAMENTI E CAMERE MOBILIATE
SCELTA CUCINA E VINI BUONI

RICAPITO

DELLA

MESSAGGERIA MARCONI

per la Valle Serina e Oltre il Colle

CON

PRONTO SERVIZIO VETTURE E LANDEAUX

per ogni destinazione.

FARMACIA CHIMICA
RINALDI

a ROMACOLO presso Zogno.

Medicinali nazionali ed esteri — Acque Minerali
Presidii chirurgici speciali, in gomma, ecc.

CON

DROGHERIA in ZOGNO: Confetture, Colori, Olii
e Negozio liquori.

SCURI SIMONE

SALSAMENTARIO E PRESTINAJO

IN

ZOGNO

fornitore dei primarii Alberghi di S. Pellegrino

CON

Servizio giornaliero a S. Pellegrino
per i signori Committenti.

IN SAN GIOVANNI BIANCO
Valle Brembana

RISTORANTE DELLE TRE CORONE

BUONA CUCINA

DI

Gilardelli Luigi

Vini scelti
Stallo e Servizio Vetture.

CAMERE d'Affittare

ORBREMBO-CAMERATA CORNELLO

All' Isola Boffelli

TRATTORIA DELLE MINIERE

posta sulla strada provinciale

CON

BUONA CUCINA — VINI SCELTI

ED

ALLOGGI.

CAMERATA CORNELLO

TRATTORIA DELLA PACE

DI

BOFFELLI FRANCESCO

CON

SERVIZIO CAVALLI

E

Guide per il Monte Ventulosa (m. 2006)

PIAZZA BREMBANA

UFFICIO RAPPRESENTANZE

E

COMMISSIONI

DI

CALVI GEROLAMO

CON

NEGOZIO

ANTICA TRATTORIA BIETTI

IN

PIAZZA BREMBANA

BUONA CUCINA — VINI SCELTI
ALLOGGIO
STALLO E RIMESSE

(PREZZI MODICI)

OLMO

Albergo della Salute

CONDOTTO
DA
RONZONI GIACOMO detto NINO.

VINI SCELTI
BUONA CUCINA
ALLOGGIO
E STALLO.

BAGNI
nell'ALBERGO
MESSAGGERIE
E POSTA.

CUGNO DI OLMO

TRATTORIA GOGLIO

CON

Buona Cucina, Alloggio e Stallo.

PREZZI MODERATI.

D'Affittarsi

ALLA BOTTA SOPRA AMBRIA

a due chilometri da S. Pellegrino

in amenissima posizione

VILLEGGIATURA Ammobiliata

CON

UCCELLANDE

Proprietà LUPINI GIUSEPPE

AVERARA

Antico Albergo della Fontana

DELLA VEDOVA

BASCHENIS LUIGIA

Comodo Alloggio, Vini scelti, Cucina e Stallo.

Stanze ammobiliate d'affittare

IN DOSSENA

Trattoria alla Chiesa

DI

GIUSEPPE OMACINI

CON

ALLOGGIO, CUCINA E VINI SCELTI

Guida per Oltrecolle e Miniere.

IN DOSSENA

Strada della Chiesa

TRATTORIA DEGLI ALPINI

DI

MICHELI GIOVANNI

CON

CUCINA, VINI SCELTI, ALLOGGIO

E

GUIDE

BARESI

TRATTORIA DELL'ANGELO

DI

GERVASONI ANTONIO

Comodi Alloggi, Scelta Cucina, Buoni Vini,
Stallo e Rimesse.

Pianoforte a disposizione.

Stazione per gite alpine specie ai Laghi Gemelli

BRANZI

ANTICO ALBERGO

DEI FRATELLI

GIUSEPPE E ALESSANDRO BERERA

CON

Buona Cucina, Vini scelti, Stallo

E

Guide per Foppolo e Corno Stella.

TALEGGIO

GIOVANNI QUARENGHI E FIGLI
OLDA E SOTTOCHIESA

TRATTORIA con

ALLOGGIO
BUONA CUCINA
VINI SCELTI
UFFICIO DI POSTA

Corriera giornaliera per Bergamo
CON
DEPOSITO dei rinomati Stracchini di Taleggio

SERINA

ALBERGO DEL GIARDINETTO

DI

GHERARDI ANGELO STAFFETTA

COMODI ALLOGGI
BUONA CUCINA
SCELTI VINI
STALLO e RIMESSE

Pronto Servizio — Onestà nei Prezzi

OLTRE IL COLLE

ALBERGO MAURIZIO GEROLAMO

CON

CAMERE AMMOBILIATE
E APPARTAMENTI

Buona Cucina — Vini squisiti — Stallo e Rimesse

— **Pronto Servizio** —

OLTRE IL COLLE

ANTICA TRATTORIA

DI

CARRARA PIETRO

CUCINA SCELTA — VINI SQUISITI
ALLOGGIO e PRONTO SERVIZIO

STALLO E RIMESSE

OLTRE IL COLLE

ANTICA FONTE DEL DRAGO

CON

STABILIMENTO BALNEARIO

DELLA

Famiglia Ceroni Bertola

L'acqua gasosa-salino-ferruginosa fredda del **Drago** fu analizzata dal protofisico Dott. GIUSEPPE PASTA e dal Professore POLLI di Milano. — Fu dichiarata diuretica, solvente, portentosa per le persone affette di emorroide, ipocondria, stitichezza, ingorghi al fegato, alla milza, ecc.

Si ricevono *gratis* opuscoli rivolgendosi al proprietario sig. Dott. Pietro Ceroni Medico dello Stabilimento.

IN BREMBILLA

Fonte d'Acqua Solforoso-Salina

ANALIZZATA

DAL

Prof. Chimico PIETRO POLLI

Fu sperimentata più volte con esito felice nelle affezioni erpetiche, nelle lenti malattie gastro-intestinali, negli ingorghi del fegato e dell'utero ed il suo uso tende ogni anno sempre più a diffondersi.

In Brembilla, romantico paese, vi si trovano comodi Alberghi e Case private che alloggiano.

Valle Imagna PONTE GIURINO Valle Imagna

ALBERGO

CON

FONTE SOLFOROSA-ALCALINA

E

BAGNI MINERALI

Illustrato dal distinto Prof. **STOPPANI**

NEL

" BEL PAESE "

pagina 141

FABBRICA

in qualsiasi lavoro in Legno tornito

Rivolgersi ai FRATELLI PREVITALI

CANTON TICINO **ACQUAROSSA** SVIZZERA
sulla Strada Alpina del Lucmagno.

STABILIMENTO TERMALE

ACQUE ACIDULE-FERRUGINOSE-ARSENICALI con LITINA

Stazione di cura climatica estiva

Posta e Telegrafo.

DIREZIONE MEDICA: *Prof. Cav. Uff. A. SCARENZIO,*
Dott. GIUSEPPE SOFFIANTINI di Pavia.

DIREZIONE AMMINISTRATIVA
ABBONDIO GANDOLA di Bellagio (Hôtel Genazzini)

BAGNI MASINO

(VALTELLINA) altezza sul mare 1168 metri

ACQUA TERMALE-SALINO-MAGNESIACHE cg. 39

Sezione di cura idroterapica con acqua fredda cg. 7

Bagni, Bibita, Cura lattea e Climatica

Penzione dalle it. lire 9 a it. lire 10 al giorno

Risiede continuamente nello Stabilimento un distinto Medico per l'assistenza dei signori Balneanti.

DIREZIONE AMMINISTRATIVA
DOMENICO ARRIGONI di Bellano.

TRESCORE BALNEARIO (BERGAMO)

Stabilimento Termale - Città di Bergamo

Acque Solforose - Salino - Jodurate

Le più clorurate e jodurate delle solforose forti.

Soddisfacentissimi risultati di quest' acque nelle moltissime affezioni morbose, reumatismi muscolari, artritide, gotta, sciatiche, ecc.

Bagni a Vapore — Fangature fredde e caldissime — Bagno Turco — Massaggio — Elettroterapia — Doccie, ecc., ecc., ecc.

Illuminazione elettrica

Pensioni dalle lire 8 alle lire 8. 50 — Servizio di I ordine — Sale da Ballo, di Bigliardo, di Lettura

RESTAURANT e CAFFÈ

DIREZIONE MEDICA

Cav. Prof. P. ALBERTONI di Bologna
Dott. F. LUSSANA, Direttore Ospitale Maggiore di Bergamo
Dott. M. ROTA, Direttore Istituto Rachitici di Bergamo.

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

ADOLFO ARRIGONI di Bellano.

A

FUIPIANO AL BREMBO

TRA SAN PELLEGRINO E SAN GIOVANNI

amenissimo paese sulla destra del Brembo
con strada carrozzabile

D'AFFITTARSI

STANZE

ED

Appartamenti Ammobiliati

CON CUCINA

STALLE E RIMESSE

Comodità per la cura del latte.

Rivolgersi al signor

Cavagnis dott. Pietro

IN SAN PELLEGRINO

Piazza Salaroli — Centrale

Casa Villa prof. Bartolomeo

STANZE

ED

Appartamenti ammobiliati

CON

CUCINA E SALETTE

d'affittarsi

in tutte le stagioni dell'anno

STALLO, RIMESSE E GIARDINO

SALA CON PIANOFORTE.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 059506938